LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Contro il cinque per cento

Nella scorsa sessione un progetto d'iniziativa parlamentare proponeva di ridurre il saggio dell'interesse legale. La proposta sembra avere scarsa importanza economica, ma non è. Come è noto, il Codice civile del 1865 fissa l'interesse legale civile al cinque per cento ed il commerciale al sei per cento. Questa determinazione dell'interesse legale non è se non l'ultima sopravvivenza delle leggi che in altri tempi si promulgavano contro l'usura e che invano tentavano di frenare gli abusi dei prestatori di denaro. Le leggi contro l'usura caddero perchè aumentavano invece di scemare il saggio dell'interesse; mentre erano impotenti ad accrescere l'abbondanza dei capitali, aggiungevano ai rischi del capitalista-mutuante il pericolo della carcere o della multa, quando fosse stato provato il delitto di usura; ed era naturale che da questo eccezionale rischio il venditore di denaro si difendesse aumentando con una speciale quota di assicurazione il saggio dell'interesse e restringendo ai più fidati la cerchia dei mutuatari.

Nel secolo presente le leggi contro l'usura andarono quasi dappertutto in dissuetudine; e benchè ora si tenti di farle risorgere qua e là sotto larvate spoglie, specialmente in difesa della piccola proprietà, è indubbio che la loro scomparsa fu susseguita da una enorme espansione del credito sotto forme molteplici e da una graduale e costante diminuzione del saggio dell'interesse.

I legislatori del 1865, pur abolendo il divieto degli interessi usurari, oramai pienamente liberi, non seppero però liberarsi completamente dalle antiche idee restrittive e sancirono per legge solennemente il saggio dell'interesse legale. La fissazione per legge di un interesse legale corrisponde ad una vera necessità. Quando le parti non si sono o non si poterono accordare intorno alla cifra dell'interesse, non si può lasciare definire la questione dall'arbitrio del giudice: ne nascerebbe uno strano guazzabuglio di interessi alti e bassi, a seconda delle inclinazioni diverse e variabili della Magistratura e si darebbe origine a numerose liti, benefiche solo per avvocati e procuratori, allo scopo di fissare l'importanza degli interessi dovuti.

Sta bene dunque che il legislatore fissi l'interesse legale; ma è molto male che questa fissazione avvenga in una legge fondamentale, difficile a rimutarsi, come il Codice civile. In questo modo il legislatore si arroga una funzione non sua, ed inevitabilmente si mette in contrapposizione col mercato del denaro, danneggiando a volta a volta creditori e debitori. Se l'interesse legale è minore del corrente, i creditori, invece, ad es., del 6 0|0 che avrebbero avuto diritto di pretendere, qualora avessero potuto liberamente trattare le condizioni del mutuo, ottengono solo il 5 0|0; ed al contrario rimangono danneggiati i debitori se l'interesse legale è maggiore del corrente.

A torto od a ragione, l'opinione comune della gran massa è più favorevole ai debitori che ai creditori, perchè quelli sono reputate persone bisognose e poco fortunate, a somiglianza della maggior parte della popolazione di tutti i paesi.

Se nell'ultimo trentennio il saggio dell'interesse fosse aumentato dal 5 al 6 od al 7 per cento, i debitori legali avrebbero approfittato di un interesse minore del corrente e ben poche voci si leverebbero per chiedere una modificazione della legge. Invece la crescente abbondanza del denaro, l'internazionalizzazione del mercato monetario hanno fatto sì che le condizioni prospere le quali nell'Inghilterra, nella Francia e nella Germania permettono gli sconti delle cambiali al 2 ed al 3 per cento e talvolta anche all'1 per cento, avessero una influenza benefica sull'Italia, dove, per tacere di altri indici, il reddito dei titoli di debito pubblico, avvicinantesi un giorno al 10 0|0, è sceso progressivamente al 4 0|0, e scenderà ancora più in giù, se gli spropositi fiscali dei governanti non renderanno impossibile l'auspicata conversione al 3 1|2 od al 3 0|0.

Frattanto quei debitori che per circostanze diverse sono costretti a pagare l'interesse legale, gemono sotto un pondo che nelle regioni più civili od industriose d'Italia comincia a sembrare incompatibile. E' vero che nelle campagne più separate dai grandi centri urbani ed in tutto il Mezzogiorno e nelle isole il 5 per cento è inferiore all'interesse corrente, ma in tutta l'Italia superiore ed un po' nella media la gente operosa e stimata trova agevolmente a scontare ad un interesse variabile dal 3 1|2 al 4 1|2 per cento. Ora se uno di costoro, abituato a pagare sul mercato libero tali saggi, viene coinvolto in una liquidazione di eredità, in una compera all'incanto, in un giudizio di graduazione od in uno di quegli altri mille casi che danno origine al pagamento impreveduto degli interessi legali, difficilmente si indurrà a credere nella bontà di una legge che per periodi di tempo spesso indefiniti lo obbliga a pagare il 5 od il 6 per cento.

Il rimedio contro questa condizione di cose non è già quello di sostituire nel Codice civile il saggio del 4 o quello del 3 per cento. La sostituzione avrebbe un'efficacia temporanea. Se l'interesse ribassasse al disotto del 4 per cento, occorrerebbe ricominciare una campagna per adattare nuovamente il Codice alle mutate condizioni di fatto.

E si sa quanto durino siffatte campagne in un Governo parlamentare prima di giungere alla meta. Occorre un rimedio definitivo, e questo si potrebbe trovare nella sostituzione all'articolo attuale del Codice civile della dizione seguente: *L'interesse legale è fissato ogni anno con decreto reale su proposta del ministro del tesoro sulla base del reddito medio largito nell'anno precedente dai titoli del debito pubblico Consolidato italiano.*

La nuova norma avrebbe due pregi principali:

1. Sarebbe facile determinare il saggio dell'interesse legale perchè fin d'ora il Ministero del tesoro pubblica il corso medio della Rendita italiana sulle principali piazze nazionali. Basterebbe fare il rapporto dell'interesse netto al corso medio reale della Rendita per averne il reddito medio reale.

Del resto il Ministero fissa di giorno in giorno il corso del cambio che deve essere pagato per lo sdaziamento delle merci alla frontiera, e la fissazione dell'interesse legale sarebbe impresa molto più agevole.

2. Il saggio dell'interesse non si troverebbe mai in contraddizione colle tendenze del mercato. Si sa che il corso della Rendita riflette molto bene le prospere od avverse condizioni economiche del paese; e si deve aggiungere che si verifica una tendenza, dimostrata da tutta la storia finanziaria del nostro secolo, a diminuire l'interesse pagato ai detentori del debito pubblico. L'interesse legale discenderebbe indubbiamente perciò al disotto del 4 per cento, al quale saggio sarebbe ora fisso.

Una cosa importa notare ancora prima di finire. Nella nostra proposta non si fa più alcuna distinzione fra interesse civile e commerciale. Il legislatore del 1865 fissò al 6, invece che al 5, l'interesse commerciale, per la ragione curiosa che i commercianti sogliono colle loro speculazioni guadagnare più dei civili e devono per conseguenza pagare maggiormente sui loro debiti. Nella realtà invece è notorio che i commercianti riescono a scontare le loro cambiali ad un saggio molto minore dell'interesse che sui mutui pagano i proprietari fondiari ed in genere tutti i non commercianti che ricorrono al credito. L'interesse commerciale maggiore del civile è un fossile rimasto nel cervello dei giuristi, abituati a guardare il mondo attraverso alle Pandette romane, datanti da un'epoca in cui il commercio era ritenuto cosa spregevole e indegna di incoraggiamento. L'unificazione dell'interesse civile e commerciale sarà in Italia uno dei primi passi verso quella unificazione del diritto civile col commerciale a cui tende la moderna evoluzione giuridica.

Pelloux e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,10:

Il dott. Lapponi ha ordinato al Papa assoluto riposo, perchè il semplice passaggio da una sala all'altra del Vaticano con cambiamento di temperatura sposa il Pontefice.

A queste notizie si vuol dare maggiore gravità pel fatto che Pelloux ha dato disposizioni precise all'Autorità di pubblica sicurezza specialmente della regione Trastevere pel caso che qualche avvenimento straordinario si verificasse in Vaticano.

***

Roma, 28, ore 21,30. — Stasera i giornali annunziano che il Pontefice sta bene.

Una smentita di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Il *Secolo XIX* pubblicò che Crispi aveva lodate le disposizioni proposte dall'attuale Ministero pel domicilio coatto, anzi aveva soggiunto che ci vorrebbero delle leggi anche più rigorose contro il partito socialista. Stasera la *Tribuna* pubblica il seguente telegramma di Crispi, datato da Cava dei Tirreni: « E' tutta un'invenzione quello che scrive di me il *Secolo XIX* e che l'*Avanti!* ripete. »

Le Memorie di Crispi.

Roma, 28, ore 17. — Crispi ha terminate in questi giorni le sue Memorie.

Sono undici grossi volumi manoscritti. Esse si pubblicheranno all'estero, probabilmente in Inghilterra.

Per l'Educatorio Baccelli.

Roma, 28, ore 16,55. — Per concessione fatta all'impresa dello Sferisterio Sallustiano, giovedì si terranno due grandi partite di giuoco del pallone a beneficio dell'Educatorio Baccelli. Questi interverrà allo spettacolo e donerà ai vincitori due grandi medaglie d'oro e due d'argento fatte coniare espressamente nella Zecca di Roma pei giuocatori più distinti.

Pel duello Macola-Cavallotti.

Roma, 28, ore 17,5. — Il dibattimento pel duello Macola-Cavallotti è fissato pel 15 ottobre, ma sarà nuovamente rinviato, forse agli ultimi di novembre o ai primi di dicembre, a Camera aperta.

Contro il coltello.

Roma, 28, ore 21,10. — Un gruppo di operai ha rivolto un appello alle Società popolari di Roma per iniziare una propaganda contro il coltello.

Movimento di cavalleria.

Roma, 28, ore 21,15. — Oggi sono partiti per le rispettive dislocazioni i reggimenti di cavalleria che parteciparono negli scorsi giorni alle manovre militari intorno a Roma.

Contro la "tratta dei minorenni".

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,10:

Il Ministero dell'interno ha diramata una vibrata circolare ai prefetti perchè impediscano che l'emigrazione dei minorenni sia affidata a terze persone, le quali, col pretesto di accompagnare i minorenni all'estero da genitori, ovvero da pretesi parenti, li vendono addirittura a disumani sfruttatori stranieri.

La circolare deplora questa speculazione, che chiama la tratta dei minorenni.

Venticinque milioni di lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,5:

Il ministro Lacava ha autorizzato diversi lavori per dodici milioni e mezzo nel bimestre luglio-agosto, e dispose che altri lavori siano appaltati per circa tredici milioni, da eseguirsi nei mesi di settembre e ottobre.

Un altro sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 28, ore 21. — Anche stasera fu sequestrato l'*Avanti!*

La scelta del busto Brin.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

Il ministro Palumbo scelse il busto per Brin dello scultore Salvatore Buemi, l'autore del bellissimo monumento alla batteria caduta ad Adua esposto alla Mostra di Torino. Questo busto si collocherà all'Accademia navale di Livorno.

L'istruzione giudiziaria sul mistero di Positano

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15:

I magistrati si recarono a Positano per le indagini sul recente fatto. Andarono subito al burrone di Pantanelle, dove esaminarono minuziosamente il luogo e stesero il verbale. Indi, accompagnati da medici e periti, si recarono al cimitero ad esaminare il cadavere della Baskort. Benchè quasi putrefatto, il cadavere prestavasi ancora a minutissimo esame necroscopico. Oltre alla frattura della gamba, le si trovarono due costole spezzate. Non si constatò lo « stato interessante » che veniva attribuito alla morta. Le Autorità, benchè un po' tardi, spiegano molto zelo nel dipanare tale faccenda.

Una proposta dello tsar per il disarmo generale.

Pietroburgo, 28 (*Stefani*). — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un'ordinanza diretta dallo tsar al ministro degli esteri per raccomandare a tutte le Potenze il disarmo e la convocazione della Conferenza internazionale a questo oggetto.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 28:

Il *Messaggero dell'Impero* reca il seguito dell'ordinanza dello tsar al ministro degli esteri. Questi rimise il 24 agosto a tutti i rappresentanti esteri accreditati presso lo tsar la seguente comunicazione:

« Il mantenimento della pace generale e la riduzione per quanto possibile degli armamenti eccessivi gravanti tutte le nazioni presentansi nell'attuale situazione del mondo intero come l'ideale a cui dovrebbero tendere tutti i Governi di viste umanitarie e magnanime. Il Governo Imperiale crede che il momento presente sarebbe favorevolissimo alla ricerca in via di discussione internazionale dei mezzi più efficaci per assicurare a tutti i popoli i benefici di una pace reale e durevole e porre termine innanzi tutto allo sviluppo progressivo degli armamenti attuali. Nel corso degli ultimi venti anni le aspirazioni verso la pacificazione generale si sono particolarmente affermati nella coscienza delle nazioni civili, e la conservazione della pace è posta a scopo della politica internazionale.

« E' in nome di essa che i grandi Stati conclusero tra loro potenti alleanze, ed è per meglio garantire la pace che svilupparono in proporzioni finora sconosciute le loro forze militari e continuano tuttora ad accrescerle senza indietreggiare dinanzi a nessun sacrificio. Tutti questi sforzi non poterono approdare a risultati benefici nella desiderata pacificazione, gli oneri finanziari seguendo un andamento ascendente e colpendo la prosperità pubblica nella fonte delle forze intellettuali e fisiche dei popoli. Ne segue che il lavoro e il capitale sono maggiormente deviati dalla loro applicazione naturale e consumati improduttivamente. Centinaia di milioni sono adoperati ad acquistare ordigni di spaventosa distruzione che sono ritenuti oggigiorno come l'ultima parola della scienza, destinata a perdere ogni valore in seguito di qualche nuova scoperta su questo terreno. La coltura nazionale, il progresso economico, la produzione delle ricchezze trovansi paralizzati o deviati nel loro sviluppo; così pure mano mano crescono gli armamenti di ogni nazione, questi via via meno rispondono allo scopo prefissosi dai rispettivi Governi.

« Le crisi economiche sono dovute in gran parte al regime degli armamenti ad oltranza, e il pericolo che vi ha in questo affastellamento di elementi di guerra trasforma gli eserciti dei nostri giorni in peso schiacciante che i popoli sempre più penano a portare. Appare evidente che se questa situazione si prolungasse condurrebbe fatalmente a quel cataclisma stesso che si tiene tanto a scongiurare e i cui orrori fanno fremere anticipatamente ogni mente umana. Porre fine a questi armamenti incessanti e ricercare il mezzo per prevenire le calamità minaccianti il mondo intero ecco il dovere supremo che si impone ora a tutti gli Stati.

« Sua Maestà, penetrata da questo sentimento, si degnò di ordinarmi di proporre a tutti i Governi aventi rappresentanti accreditati alla Corte imperiale la riunione di una conferenza che dovrebbe occuparsi di questo grave problema. Questa conferenza sarebbe, coll'aiuto di Dio, di felice presagio pel secolo che sta per aprirsi. Essa riunirebbe in potente fascio gli sforzi di tutti gli Stati cercanti sinceramente di far trionfare la grande concezione della pace universale sugli elementi di perturbamento e di discordia. Essa cementerebbe nello stesso tempo il loro accordo mediante la consacrazione solidale dei principii di equità e di diritto su cui riposano la sicurezza degli Stati ed il benessere dei popoli. »

Commenti all'ordinanza dello tsar.

I giornali italiani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Generalmente i giornali non commentano l'ordinanza dello tsar pel disarmo, giacchè essa tardi fu loro comunicata. L'*Opinione* però fa notare l'importanza di tale documento, e dice che il concetto eminentemente civile a cui si mostra ispirato lo tsar conferma le tendenze elevate ed umanitarie che gli furono sempre attribuite. L'*Opinione* esprime l'augurio che tale ordinanza abbia ovunque le adesioni che merita.

Il *Don Chisciotte* presta poca fede alla sincerità della proposta dello tsar, e dice essere probabile che una conferenza pel disarmo debba servire unicamente a consolidare gli acquisti della Russia in Cina, e a spegnere quello scintille che frequentemente si sprigionano dall'urto delle Potenze nell'Estremo Oriente. « Tuttavia — continua il *Don Chisciotte* — a noi conviene prendere sul serio la circolare russa, facendo voti affinchè la conferenza si riunisca presto e giunga a frenare, almeno per qualche tempo, le grandi spese militari. »

Secondo la *Tribuna*, l'iniziativa dello tsar è audace; ed aggiunge che questo fatto di eccezionale importanza suscita gravi sospetti, perchè potrebbe essere il prodromo tanto di un atto imperioso quanto di un desiderio vivissimo di pace.

Una proposta di disarmo fatta seriamente implica, secondo la *Tribuna*, l'abbandono immediato ed assoluto, ovvero almeno il rinvio ad epoche lontane della soluzione di tutte le questioni irritanti, e segnatamente di quella dell'Alsazia-Lorena.

E' possibile che certamente l'Italia e la Germania vi aderiranno con entusiasmo e vi si piegherà anche l'Austria, ma la Francia? ma l'Inghilterra?

« Ammesso — continua la *Tribuna* — che ceda anche la Francia, ma con quanto dolore vi aderirà, per aver ingannata e avere mal collocata la sua amicizia! »

La *Tribuna* conclude: « Verrà il disarmo, ovvero si precipiterà la guerra? Certo mai come adesso si sarà potuto dire con ragione che gli eventi incalzano: *Rush here!* »

I giornali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 17,25:

Qui produce viva sensazione l'annuncio che Mouravieff, d'ordine dello tsar, propose ai rappresentanti esteri accreditati a Pietroburgo di tenere una conferenza per studiare il problema di riduzione degli armamenti eccessivi.

Il *Temps*, per una coincidenza forse voluta, combatte in altro articolo altri simili progetti presentati alla Camera dal socialista Vaillant, fra cui la soppressione dell'esercito permanente, dicendo che Napoleone vincitore poteva accarezzare l'idea, ma la Francia nelle attuali condizioni no!

Nuove difficoltà pel Compromesso.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 14,5:

Banffy ebbe un colloquio con Thun, indi con Goluchowski. Dopo la visita a Banffy, Goluchowski ebbe un'udienza dall'imperatore. Seguì un Consiglio dei ministri. Oggi Banffy e Lukacs furono ricevuti dall'imperatore. Le notizie relative alle ultime conferenze dei ministri lasciano supporre che le trattative assunsero qui una piega meno favorevole. A Budapest non solo non si fece nessun passo innanzi, verso un'intesa, ma sono sorte nuove e gravi difficoltà.

Nei circoli politici ritiensi quasi inevitabili le dimissioni del conte Thun, oppure di Banffy.

***

Vienna, 28 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette in udienza comune Thun e Banffy e i ministri delle finanze d'Austria ed Ungheria Kaizl e Lukacs. L'udienza durò un'ora.

Domani Banffy e Thun continueranno la conferenza.

Si assicura che il Reichsrath si convocherà in settembre.

Gli abusi del clero slavo nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 12,25:

La Società politica istriana diresse al conte Thun un memoriale contro gli abusi del clero slavo nell'Istria, dimostrando come la lotta nazionale dalla parte slava sia tenuta viva da preti che posteggiano gli interessi della religione alle passioni politiche.

Nuovi orrori in Armenia.

Ci telegrafano da Filippopoli, 28, ore 16,20:

Avvennero negli scorsi giorni a Musch, nel pascialato d'Erzerum (Anatolia), tali disordini da ricordare le atrocità armene.

I giornali turchi nulla pubblicano in proposito. Finora mancano i particolari.

Le cause dei dissensi anglo-cinesi.

Ecco l'inquietante dispaccio da Pechino, ricevuto dal *Daily Mail* e da altri giornali londinesi:

« La situazione diventa gravissima. Le relazioni fra il Tsung-Li-Yamen e l'ambasciatore britannico sono tese al più alto punto. Sir Claudio Macdonald avvertì la Cina che qualunque suo tentativo di mancare ai desiderii della Gran Bretagna verrebbe considerato quale un *casus belli*.

« La squadra fu concentrata a Wei-Hai-Wei e Hankow, per appoggiare le rimostranze dell'ambasciatore britannico. Tutte le navi da guerra di meno che 5000 tonnellate furono mobilizzate sul fiume Yangtse.

« La dimostrazione navale è diretta esclusivamente contro la Cina, essendo riferito in modo ufficiale che le relazioni colla Russia sono cordiali.

« Lord Salisbury ha abbandonato la politica della *porta aperta*, sostituendovi quella della sfera d'influenza.

« La Gran Bretagna vuole far valere le sue proteste relativamente alla ferrovia del Niu-Chuang, ma la Russia dovrebbe perciò cassare l'accordo intervenuto col Governo cinese, secondo cui, in caso di controversie che sorgessero circa la ferrovia Pechino-Hankow, il ministro a Pechino del paese che vi abbia maggiori interessi finanziari è costituito arbitro della questione. »

In memoria di Alessandro II.

Onorificenza russa.

Pietroburgo, 28 (*Stefani*). — E' stato pubblicato oggi un *ukase* imperiale che ricorda i meriti di Alessandro II, di cui si erigerà un monumento nel Kremlino a Mosca, e dice che la liberazione dei contadini dalla servitù assicurerà per sempre ad Alessandro II il nome glorioso di tsar liberatore.

Un rescritto imperiale conferisce al procuratore del Santo Sinodo Pobiedonoszew l'Ordine di Sant'Andrea, encomiando i suoi meriti come giureconsulto e procuratore del Santo Sinodo. Lo tsar termina esprimendo il sincero desiderio di potere servirsi ancora lungamente della sua cooperazione.

Il movimento carlista in Ispagna.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,5:

Notizie telegrafiche, in cifre, dalla frontiera spagnuola, accennano ad un grande risveglio del partito carlista nella Navarra e nel Estella. Il Governo ha rinforzato le guarnigioni mandandovi riparti da Valencia e da Valladolid.

Si parla di armamenti dei carlisti.

Le Cortes e la situazione in Ispagna.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Sagasta dichiarò che le Cortes devono limitarsi a prendere cognizione della situazione senza sollevare discussioni inutili o pericolose. Soggiunse che il Governo rifiuterà qualsiasi discussione.

Per la fine dello sciopero dei minatori inglesi.

Cardiff, 28 (*Stefani*). — Ieri vi fu una conferenza fra il Comitato degli operai dei minatori ed i proprietari. La conferenza durò nove ore. I proprietari fecero agli operai la controproposta conciliativa, di cui si ignorano i particolari. Giovedì si terrà un'altra conferenza e si spera in una prossima soluzione.

La squadra italiana.

Willemstad, 27 (*Stefani*). — Sono giunte le navi italiane *Carlo Alberto*, *Piemonte*, *Calabria*, *Dogali*. A bordo bene. Il *Dogali* prosegue per Barbados.

Navigazione.

Colon, 27 (*Stefani*). — E' giunto la *Centro America*.

Fernambuco, 27 (*Stefani*). — La *Città di Genova* prosegue per gli scali del Brasile.

Il terrorismo contro i dreyfusiani IN FRANCIA.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 27 agosto.

(A. C.) — In una precedente corrispondenza si era detto che l'Esterhazy ed il Picquart, sottratti ai Tribunali civili, verrebbero sottoposti al giudizio dei loro pari.

La ordinanza di « non luogo a procedere » emessa in favore del primo dei due rivali, e la comparsa di esso, per motivi disciplinari, davanti ad un Consiglio d'inchiesta, di cui ancora si ignorano le conclusioni, provano che in parte tali previsioni non erano infondate.

Ma la soluzione data dal « Parquet » della Senna al procedimento iniziato contro il colonnello Picquart e contro l'avvocato Leblois, in virtù della quale l'uno e l'altro sono deferiti ai Tribunale correzionale, mostrerebbe che il piano non potè avere completa esecuzione.

Tuttavia, se si esamini con attenzione il caso giuridico, in apparenza molto complicato, non riuscirà difficile comprendere che la minaccia del Consiglio di guerra penda ora più che mai sul capo dell'antico direttore dell'ufficio delle ricerche.

Quattro erano i capi d'accusa imputati al Picquart e al Leblois: Divulgazione dell'incarto riguardante un traditore Boulot; Divulgazione dell'incarto dei « piccioni viaggiatori »; Divulgazione dell'incarto contenente la famosa lettera: « questa canaglia di D. »; Divulgazione della inchiesta tendente a sostituire l'Esterhazy al Dreyfus nell'affare del 1894.

La natura della legge francese contro lo spionaggio, però, non consentendo che si consideri delitto il semplice fatto di avere ricevuto comunicazione di un documento segreto, il giudice Fabre avrebbe dovuto pronunziarsi per un *non lieu* in favore del Leblois.

Ma, giunto al momento di chiudere la questo senso l'istruzione, egli acquistò la persuasione che l'accusato si era fatto divulgatore di uno par o dei documenti dell'inchiesta riguardante l'Esterhazy, all'ex-presidente del Senato Scheurer-Kestner, e decise di completare il processo.

Base dell'accusa introdotta fu la deposizione stessa fatta durante il dibattimento dell'affare Zola alle Assise di Parigi dal Picquart, che disse di avere comunicati al Leblois alcuni fatti del processo Dreyfus e dell'inchiesta Esterhazy, e quella del Leblois, che non lo negò.

La legge dell'aprile 1886, esplicita e precisa, nel suo secondo articolo in questo modo si esprime:

« Chiunque, essendosi procurati piani, scritti o documenti della difesa nazionale, li avrà consegnati o comunicati a terze persone, o, presane conoscenza, avrà divulgate le informazioni in essi contenute, sarà punito con il carcere da uno a cinque anni e con una ammenda da cinquecento franchi a tremila. »

E la connessione delle colpe del Picquart e del Leblois essendo indubitata, nè potendo un borghese essere giudicato da un Tribunale militare, i due complici compariranno davanti alla Polizia correzionale.

Dalle conversazioni raccolte dal *Temps* al palazzo di giustizia risulterebbe precisamente che il colonnello Picquart è accusato di avere, a Parigi, nel 1897, fatto parte all'avvocato Leblois di indicazioni tratte da scritti o documenti segreti interessanti la difesa del territorio e la sicurezza esterna dello Stato.

E, quanto al Leblois, esso sarebbe accusato di avere a Parigi, nel 1897, divulgate o comunicate indicazioni desunte da scritti e da documenti segreti concernenti la difesa del territorio e la sicurezza esterna dello Stato, di cui avrebbe presa cognizione.

Questi due delitti sarebbero distinti in fatto e in diritto.

La lunga e particolareggiata informazione del giudice istruttore Fabre non avrebbe stabilito però che vi fu accordo fra il Picquart e il suo avvocato e amico Leblois nei passi da questi compiuti verso il Scheurer-Kestner, ma solo avrebbe dimostrato la connessione delle imputazioni.

Come mai poi il colonnello Picquart, assolto o condannato dal Tribunale Correzionale, potrebbe essere assoggettato alla giurisdizione militare, non è difficile spiegare.

Non avendo egli, per i tre primi crimini attribuitigli un complice borghese, questa circostanza rende incompetente a giudicarlo la giustizia civile, e lo sottopone al Consiglio di inchiesta e quindi al Tribunale Militare, a nulla potendogli servire l'opporre l'ordinanza contro di lui pronunziata che lo coliva a riposo.

In altra mia lettera era pur detto che verrebbero considerati come complici del Picquart, oltre al Leblois, altri personaggi, i quali, conosciuti per mezzo di lui alcuni documenti segreti della difesa nazionale, li avrebbero divulgati.

Il nome dello Scheurer-Kestner, posto ora in questione, prova che anche queste previsioni non erano interamente infondate, e se si deve prestare fede a quanto il *Siècle* la *Petite* vanno ripetendo, due questi primi processi altri ne sarebbero sul punto di iniziarne.

Il primo di questi giornali infatti, riferisce che lo Scheurer-Kestner, divulgatore, alla sua volta, dei documenti comunicati dal Picquart al Leblois, per averli fatti conoscere ad alcuni colleghi, altre volte nominati sarà tratto in giudizio.

Ed il figlio del deputato Millevoye, dopo avere promesso che l'istruzione fu condotta dal Fabre in modo commendevole, aggiunge avere da quest'i saputo trattarsi veramente di un complotto, di cui sono stato scoperte tutte le fila.

Dalla pubblicazione dell'incartamento sembra dovranno scoprirsi impreviste responsabilità, e non dovremo sorprenderci se, come ieri si parlò dell'arresto del Leblois, udremo parlare delle catture di altri personaggi.

Intanto però, cosa degna, ad ogni modo, di nota, il Jaurès continua nel giornale del partito socialista la sua terribile analisi dell'affare Dreyfus senza essere disturbato.

L'ASCETA [1]

Siamo nell'India, nella regione dei miti e dei simboli, dove la fantasia umana gareggiò colla natura nella creazione dell'enorme.

Viavâmitra re, vittima d'un empio traditore, che gli contaminò la moglie, gli uccise il figliuolo e gli usurpò il trono, si ritira nella solitudine della più selvaggia foresta, e colà « da mille prove austere esercitato, in virtù soltanto sovrumane immerso », dopo molti anni è presso a giungere a sì piena vittoria de' ribelli sensi, a tanta perfezione d'ascetismo, da equipararsi agli Dei e, armato del suo volere, scombinare il regno de' Numi e dettar leggi al mondo. Indra, geloso e pauroso di tanto trionfo dell'Asceta, determina di troncare ad ogni modo il progresso di quello spirito sulla via della Indiazione, e per prima prova manda a tentarlo Amba, un'Apsárasa che incarna la lietezza e il godimento d'ogni sensualità.

> .... Alto era il sole;
> E abbarbagliato, estatico tacea
> Nel gran meriggio, immoto il mondo,
> Ed ecco un'aura lasciveta indiana
> L'ale tra' rami curiose svegliarsi
> Scintillando le foglie, e dolci fremiti
> Propagando sì van per le frasche ombrose
> Si confondono in un voluttuoso
> Palpito i raggi e le speranze e un canto
> Della le ascoltatrici aure comprende.

Ed ecco in mezzo a questo apparato scenico apparire al solitario, nella sua nuda, splendida perfezione di forme, la tentatrice, che con ambe le belle braccia piegate in arco sopra la testa regge un canestro ridondante di saporite frutta, e, velate appena dalla fluente chioma d'oro, mostra tutte le grazie del seno e tutte le procacità delle meravigliose membra.

> Pispigliavano l'aure al suo passaggio,
> S'inchinavano i fiori; trasognata
> Ella incedea co' grandi occhi socchiusi
> E con le labbra a l'aura semiaperta,
> Qual se nel core ebrietà e incerto al varco
> V'aliasse un sorriso, un canto, un bacio.

L'Apsárasa depose innanzi al pio l'aureo canestro, e con soave accento lo salutò dicendo che Indra lo mandava a lui con quelle frutta, in cui aveva infusa una essenza immortale, da cui egli, gustandole, avrebbe tosto sentito rifiorire le forze e vigoreggiare in core la giovinezza. Ma il sant'uomo respinge la tentatrice e i doni. Del mondo egli ha provato tutto, e potenza e ricchezza e gioie; ben altra altezza egli sta per arrivare, ben altre bellezze per concepire, e del tranello preparatogli dal Dio invidioso egli placidamente sorride.

Fallite le seduzioni della voluttà, Indra pensa assalire l'anima dell'Asceta colle tentazioni dell'ambizione, della potenza, della gloria. Caccia nell'anima d'Iamano, il traditore e usurpatore del trono, un rimorso tale dei suoi falli, che egli più non può aver pace nè di nè notte, e per sollievo si decide ricorrere al santo Asceta, in cui non sospetta il suo tradito re, affinchè colle sue preghiere, co' suoi precetti il salvi. L'Asceta ascolta impassibile la confessione dei peccati contro lui di quel miserabile, e non un pensiero di vendetta sorge a turbare la pura serenità dell'anima sua. La sola vendetta ch'egli compie è quella di farsi riconoscere. Vinto, smarrito, atterrito, Iamano gli si getta ai piedi e gli grida:

> Riedi al trono ch'è tuo; riedi a' palagi
> Ch'io disertai con le mie colpe; torna
> All'impero dei tuoi! Qual de le genti
> Ch'io già ribellai, saputo il vero,
> Vorrà sottrarsi al tuo poter? Verranno
> Tutti i popoli a te, come smarriti
> Pellegrini per l'alte ombre d'un bosco
> A un lume che tra l'ombre arda, improvviso.
> Splenderà la tua gloria al par del sole,
> Quando, per le città dorate, assiso
> Tranquillamente sovra un trono d'oro
> Passerai trionfante; ed io, beato
> D'esser tuo servo e di morirti al piede,
> Aspetterò che sotto a le tue ruote
> Beva l'arida polve il sangue mio.

Ma sorridendo un tal sorriso amaro, Visvâmitra rispose: « Dalle umane glorie e ricchezze e poteri io ho gustato quanto è possibile; e l'anima non ne raccolse che amarezze. »

> Ma poi che il fuoco del dolor dal sonno,
> In che stolta giacea, m'ebbe riscossa,
> E l'uomo e il mondo e il mio destin compresi
> L'ubertosa forza altor mi porse
> Tal signoria, che servitude e morte
> Sarebbe ad esso de' tre mondi il regno.

Sarà dunque invulnerabile il cuor dello Asceta? Per quella adamantina perfezione sovrumana più nulla esisterà delle terrene cose onde possa esser tocca? No: il giorno venne in cui Visvâmitra al poter s'inchinò di un cuor mortale.

> Chi tal fascino oprò? Fu la canuta
> Amarcanta, venerabil madre
> D'innocenti figliuoli a soffrir nati
> L'ira de' forti, e de' felici il riso.

Tanti e tanti anni aveva colorata la misera, e le lagrime l'avevano accecata, e i dolori de' suoi figli non erano cessati, e inesorabile incombeva su lui e sui suoi la maledizione del fato. Perchè? Che colpa in essi? Chi li condanna al pianto? Ella ne interrogherà lo Asceta, e a lui domanderà consiglio e ragione, e dalle preghiere di lui avrà conforto. E la cieca va all'eremo, dove il santo stava per raggiungere l'Indiamento della perfezione.

> Asceta
> Dal glorioso Vate tra le nubi
> In un pensier d'immenso a pace fisso
> Solcano l'ombre intorno a lui, tra chiara,
> Qual da un'infinita luce irradiata.
> La sua fronte alla luna alta splendea.

Ma l'augusta vecchia gli espone la miseria sua e de' suoi:

> In pianto
> Vissi da innumerati anni i miei figli
> Sotto al insuane signoria, Qual Dio
> Pietoso potea le lor cervici al giogo
> Di cieca crudeltà? Quando avrà fine,
> Se pure v'ha fine, al danno mio prescritto,
> L'immeritata servitù?

Tu hai conquistato il regno della sapienza; ma il tuo saper, la tua virtù che giova, se gli altrui danni a mitigar non vale? Sollevaci tu; i nostri mali vendichi alfine un tuo consiglio.

Le parole dell'augusta infelice caddero ad una ad una su quella quieta anima straniata dalle terrene cose, e dal fondo di essa un turbamento ne saliva a offuscarne le sembianze e il pensiero. Lottò, raddoppiò le astinenze e le preghiere; ma fra queste e quelle una voce severa, in suono d'affanno gli veniva ripetendo: « Il tuo saper, la tua virtù che giova se gli altrui danni a mitigar non vale? »

(1) *L'Asceta*, nuovo Carme di Mario Rapisardi. — Roma, Voghera e C., tipografi del Senato, 1898.

Durò molto la pugna, onde fu compo
L'anima pura del Veggente. Alfine
Mutato, forse, e con sorriso mesto
E modesto parole all'orbo antico
Un suo vittorioso amico espresse:
« Ecco, o buona, verrà; indanno i tuoi
Figli l'aspetto mio; la mia parola
Suonerà fra le loro opre servili.
E conforto ne avran. Godano i Numi
Quella perfezion vana, a cui tanto
Or er, superbo, io qui terra da presso;
Ad non nato mortal, sol tra' mortali
Pensar, pugnare e dolorar si addice. »

Tu hai ragione, o poeta! Mai la tua parola, sempre eloquente e ispirata, mai non fu più vera, più giusta, più degna, non che di plauso, di benedizione. Vana, anzi empia, è quella santità, che, isolandosi nell'orgoglio d'una credota propria perfezione, trascura, disprezza le strazio dell'umanità che le si travaglia intorno flagellata dalla sciagura, e non ha per essa nè un pensiero, nè un compianto, nè una preghiera; vana, anzi selvaggia è quella sapienza che, elevandosi ai più alti culmini della conoscenza, non trova, non cerca rimedii e conforti per quei dolori, dei quali intorno a lui vede lo strazio, ode i gemiti e le imprecazioni.

Sì, o poeta! Dillo al tuo Asceta che si diparta dal mostruoso egoismo della sua autoglorificazione, ripetigli che più dell'infecondo Merù, il quale nell'etere opalino il capo immerge, mentre da terra vaporando un grigio fitto di nebbia gli serpeggia al piede, vale il vitreo fiume che sgorga nitido dalla cima e digradando placido feconda il piano in mezzo al quale svolge le sue schiette linfe. Digli che scenda nella vita dell'umana famiglia e passi fra i forti che opprimono e i felici che ridono e dimori tra gli umili che faticano e i derelitti che soffrono e agli uni e agli altri porti il linguaggio, non della superbia, non dell'odio, del rancore, della vendetta, ma quello della pace, della misericordia e dell'amore, quello che parlò il Divin Nazzareno, che tutte volle sopportare e nobilitare le miserie umane.

Finchè è sorto sulla terra l'uman genere, la miseria, nata e connaturata con esso, l'ha avvinghiato con amplesso di serpente, e per non lasciarsene soffocare, l'uomo ha dovuto lottare ferocemente, per infiniti sforzi e molti patimenti e sofferenze, liberandosi a mano a mano in un lento progresso di alcune delle fatali spire. Perchè? E quando potrà sciogliersi da tutte? Mistero! a cui la scienza umana non sa rispondere. Ma tu, che colla contemplazione e lo studio sei salito alle più elevate cime delle speculazioni intellettuali, [illegible] hai visto sopra [illegible] di quei culmini riflettersi lo splendore d'una luce divina che conforta e fa ragionevole la speranza? E' la fede. Prendine un raggio e portalo tra i gaudenti che obliano, fra le turbe che fremono. Parla agli uni e agli altri con questo linguaggio del poeta, così puro, così nobile, così armonioso; [illegible] tua risposta ai tremendi quesiti irreducibili abbatterà forse qualche superbia, calmerà qualche rabbia, diffonderà un'aura di tolleranza, di abnegazione e di pace.

Vittorio Bersezio.

L'inaugurazione di una fontana a Montefiascone.

Montefiascone, 27 *(Stefani)*. — Alle ore 11, si è inaugurato il nuovo acquedotto per la fontana pubblica nella piazza del Municipio. Erano presenti i sottosegretari di Stato Chiapusso e Zeppa, le Autorità civili e militari.

Il vescovo di Montefiascone Rinaldi giunse nella piazza col vescovo amministratore di Viterbo Grasselli e con tutto il Capitolo della cattedrale. Rinaldi, vestiti gli abiti pontificali, pronunciò le preci di rito. Quindi parlarono applauditi il sindaco e Chiapusso.

Mentre il vescovo di Montefiascone benediva la fontana e la Musica suonava la Marcia Reale, l'acqua cominciò a sgorgare dalla fontana fra calorosi e prolungati applausi.

Gli alunni delle scuole cantarono l'inno.

Frattanto alcune signorine offrirono da bere acqua della fontana alle Autorità civili ed ecclesiastiche.

Alle 11,30 nella cattedrale si è cantato solennemente il *Tedeum*.

Una Mostra artistico-operaia a Prato.

Prato, 28 *(Stefani)*. — Stamane si è inaugurata solennemente la Mostra artistico-operaia coll'intervento del generale Baldissera, del senatore Nobili, del deputato Angiolini, le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciali, della Camera di commercio, delle Autorità civili e militari, dei sindaci del circondario, ed il regio commissario Noris.

Parlarono applauditi il presidente del Comitato, Niccolini, Noris, Baldissera; un concorso numeroso.

Grave disastro in Sicilia.

10 vittime di un temporale.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22,25:

Un violentissimo temporale si scatenò a Niscemi che, oltre a gravi danni alle campagne, fece dieci vittime.

Otto contadini, per ripararsi dalla pioggia dirotta, si rifugiarono entro una cava di pietra; poco dopo, sopraggiunta una grossa piena, i disgraziati furono travolti dalla corrente impetuosa e annegarono tutti.

Due altri contadini, riparatisi entro una stalla, venivano fulminati da una scarica elettrica insieme a due asini e moltissime galline. E' impossibile descrivere la scena straziante cui dettero luogo le famiglie delle vittime. Tutto il paese è sotto la terribile impressione.

Orribili delitti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 16,27:

Presso Palazzo Adriano alcuni ribaldi, incontrata in campagna una vezzosa fanciulletta ventenne, per nome Giustina Ferrara, pensarono di costringerla colla forza alle loro brame.

L'infelice giovinetta, vedendosi ghermita il petto, cominciò ad urlare disperatamente, richiamando l'attenzione d'alcuni contadini che lavoravano in quei pressi.

I malviventi, vedendosi mancare l'agognata preda, uccisero a colpi di fucile la ragazza, dandosi poscia alla latitanza.

Presso Montecuccio, vicino alla città, fu aggredito il possidente Salvatore Badalamenti da due malfattori che, costrettolo a gettarsi bocconi al suolo, lo depredarono di 300 lire, pernottandolo quindi brutalmente fino a lasciarlo morente al suolo. L'infelice, trasportato all'ospedale, è in istato raccapricciante; il corpo è pieno di piaghe; alcune costole sono rotte.

L'incendio di Venezia.

Venezia, 28 *(Stefani)*. — Il lavoro di soffocazione dell'incendio alla stazione marittima mediante la sabbia non dando soddisfacenti risultati, si è lasciato che il fuoco finisca lentamente di distruggere i residui delle cassette di petrolio.

Per i treni diretti Pisa-Lucca-Pistoia.

Ci scrivono da Livorno, 27:

Ad iniziativa della Camera di Commercio di Pisa, anche questa Camera di Commercio, il Municipio, la Deputazione provinciale di Firenze, ecc., si sono uniti nell'intento che sia impiantato un treno diretto Pisa-Lucca-Pistoia.

Chiunque ha viaggiato e ha sperimentato su quella linea farà voti certo perchè l'onesto desiderio sia appagato.

Scoperta archeologica.

MANTOVA, 27. — In via Arrilio Mori alcuni muratori, lavorando per abbattere un muro, trovarono incassati in una specie di nicchia, ben disposti l'uno vicino l'altro, cinque teschi umani. Per tutta la giornata fu un pellegrinaggio di cittadini.

Si fanno mille supposizioni. Fra le altre si crede che in altra parte della casa si trovi nascosto un tesoro.

L'Autorità giudiziaria fece sospendere i lavori.

Il II Congresso sionista a Basilea.

Basilea, 28 *(Stefani)*. — Si è riunito oggi il II Congresso internazionale di sionisti. Vi intervennero trecento delegati rappresentanti i gruppi sionisti di tutti i paesi. Il dottor Herzl pronunziò il discorso inaugurale, dichiarando che il movimento sionista moderno è conseguenza dell'antisemitismo. Max Nordau pronunziò quindi un discorso molto applaudito sulla situazione degli israeliti nell'anno decorso dopo la riunione del primo Congresso sionista.

Gli impiegati della ferrovia Tunisi-Goletta.

Ci scrivono da Tunisi, 27:

Si conferma, ad onta di tutte le smentite, che sugli impiegati della ferrovia Tunisi-Goletta, testè ceduta alla Compagnia francese Bona-Guelma, incombe il dilemma, o farsi sudditi francesi, o trovarsi tra sei mesi sul lastrico.

Negli statuti della Bona-Guelma si dice ci sia un articolo il quale prescrive di non valersi se non dell'opera di cittadini francesi, e si cita l'esempio di un italiano il quale, passato dall'Amministrazione Rubattino a quella francese, si vide imporsi di farsi suddito francese o rinunziare al posto.

Quanto a quest'ultimo particolare, non so; ma tutto il resto mi è confermato in ogni sua parte da persona autorevolissima.

Una bambina italiana uccisa in Francia.

Si ha da Nizza, 27:

Un orribile delitto è stato commesso [illegible] d'Hyères. Verso le 19 di ieri, alcuni individui che passavano sulla riva del mare, hanno [illegible] perto il corpo insanguinato di una piccina di sei anni.

Da prima la credevano morta, ma poi constatarono che respirava ancora, pur essendo agli estremi.

Essa fu riconosciuta per Antonietta Bertola, figlia di un contadino italiano stabilito provvisoriamente a Paquière per la raccolta del sale.

La piccina era stata vittima di infami violenze da parte di un individuo, finora sconosciuto; ma pare si tratti di un frequentatore della cantina paterna. Gli oltraggi fatti subire alla piccina sono tali che, avendo determinato lesioni intestinali, ne hanno prodotto la morte.

La piccola Bertola, malgrado tutte le cure prodigatele, spirava all'una di stamane.

Da alcune sue parole si hanno indizi per la ricerca del colpevole, che la gendarmeria sta ricercando attivamente.

La vita che si vive

Il [illegible] delle cameriere.

Il mio articoletto contro la coda delle vesti femminili mi valse la seguente graziosissima lettera:

« *Charo signur Lui per tutti*,

« La per tiem m a fatto legere l'ar tichelo di Lui per rigardo ala polvere che noi povere chamariere sopatiamo dala coda delle padrone che la portano dala strada è che portano i mich (cancellato) micerobbi del tiffo che ci fano morire spesso.

« Cuando lo letto mi e venuto la volia di farli un basin e magara duvo e 100 perchè alsuno mai ci prende la diffesa di noi e lui ce la prende e ci fa piacere che io voria chonosserlo per portagli un bochetto al suo santo (giorno del nommastiche). Se lo stampa su la *Piemonteisa* io ce lo porto.

« Ma lui si e dimentichatto di stampare che non (cancellato) non soli i micerobbi madama porta in la coda ma anche bestiolino (qui veramente c'è un'altra parola) rammasto in stradda è chè si atacano a me e poi madama dice chè io non mi tengho pullita pazienza i pulci ma quelle schifose bestie mi fano schifo, e madama dice che sono mie.

« Ce lo stampi chè sono sera.

« E poi li domando [illegible] a noi scritto e dirve che [illegible] madama comanda di farre il bagno palazzo dove la fato madama ala chamariera chè è una tal (cancellato) por (cancellato) nausea da far mallo al lo stomico e dice chè io sono difficiosa.

« Li mando un basin alla sorcana di 22 ani è una camavesa de la mia [illegible] Gianoto da 25 bionda, lo sono castagna, ma ce lo moto sulà Casota a madama chè e lei chè porta lo (bestiolino) in chasa è poi io non posso dormire.

« *Sono serva: Vica*. »

« *P.S.* Li mando il mio bigliteto da visita. »

Ricevo infatti questo biglietto:

« Luigia Gistini — Cameriera. »

***

La malattia degli esami.

Questa la dedico alla gioventù..... studiosa.

La *Revue encyclopédique* ha testè pubblicato un articolo del dottore Ignatiew intitolato: « Influenza degli esami sulla salute degli allievi della Scuola di geodesia di Costantina. »

In questa scuola vi sono 211 allievi interni che studiano quasi tutti nella stessa misura. Bel caso.

Prendendo il peso del corpo come sintomo rivelatore dell'alterazione dell'organismo, il dott. Ignatiew ha trovato, pesando i suoi « soggetti » prima e dopo gli esami, che tutti gli allievi nelle tre classi superiori avevano notevolmente perduto del loro peso. In molti casi questa diminuzione raggiunse la cifra di 5120 grammi.

Nelle classi inferiori la proporzione degli allievi che hanno perduto del loro peso si eleva all'80 0/0. La diminuzione è meno considerevole in generale che nelle classi superiori.

Il dottor Ignatiew conclude senza esitare che gli esami sono una malattia dell'organismo, malattia speciale, ma reale, poichè essa, conduce alle stesse conseguenze di tutte le alte alterazioni del sistema nervoso.

Per conto mio non so se gli scolari di Costantina siano più studiosi dei nostri, se la loro intelligenza richiede nello studio uno sforzo maggiore o se mentre studiano..... amano con maggiore intensità, ma sarei pronto a scommettere che se si facesse una simile statistica fra i nostri studenti non si troverebbe tanta perdita di peso. Una cosa sola essi vorrebbero che fosse minore il..... peso degli esami.

E poi dicano che lo studio fa diventare gravi; fa diventar..... leggeri invece!

***

La penultima.

Stephini consulta sua moglie circa al regalo da fare alla loro figlia per il suo onomastico.

— Se le comperassi un pianoforte?

— Ma gliene hai già comperato uno l'anno scorso.

— Non importa: con due potrà suonare pezzi a quattro mani.

***

L'ultima.

— Che faresti tu se trovassi ventimila lire di biglietti di Banca?

— Farei annunciare una ricompensa di 500 lire a chi li avesse perduti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **T-Orta-Torta.**
Per oggi: Sciarada.

1. Color
2. Pung-[illegible]
3. Fiore.

DALLE PROVINCIE

BOVES.

28 agosto. — **Festa patriottica.** — Oggi, festa patronale, si è gran concorso di forestieri dai dintorni fin dal mattino.

Alle [illegible] ebbe luogo, nel teatro Borelli, una simpatica funzione, [illegible] del prodotto della [illegible] del nostro deputato [illegible] cav. Michele Cappello.

Si distribuirono i premi agli allievi delle scuole d'arte e mestieri.

Il sindaco signor Peyrino disse con acconcie parole il benvenuto ai graditi ospiti [illegible].

[illegible]

Il prof. Mattia [illegible] dell'Istituto Regio [illegible] in Africa.

[illegible]

Il corteo, preceduto dalla Musica, diretto dal nostro bravo maestro signor Giuliano Bartolomeo, al suono della Marcia Reale, si avviò verso Valle, in piazza Vittorio Emanuele [illegible] lapide commemorativa dei prodi bovesani caduti [illegible] Giuseppe, Marro Giovanni Battista, [illegible] Marro.

[illegible] *Gallaudo*.

L'affluenza dei forestieri che, favoriti dalla splendida giornata, vennero dai vicini paesi, [illegible] rivivere questa tradizionale festa, nella quale, per la prima volta, dopo tanti contrasti, si ebbe una soddisfazione generale. Il ballo pubblico, condotto dal signor [illegible] Battista, fu brillante.

Stasera avremo i fuochi del nostro pirotecnico [illegible] di Mondovì, e domani la consueta fiera.

SUSA.

28 agosto (Pinun). — **In onore del Duca d'Aosta.** — Ieri sera la città era tutta illuminata ed imbandierata. La piazza del Sole presentava un magnifico aspetto. Alle 21 S. A. R. il Duca d'Aosta, uscito dall'Albergo del Sole, venne accompagnato da un numerosissimo pubblico [illegible] della Sacra [illegible] la banda cittadina lo accolse coll'inno Reale.

Il pubblico, che occupava letteralmente tutta la via Marchesa Adelaide e la piazzetta di Santa Maria Maggiore, applaudì ripetutamente, acclamando al Duca, il quale si [illegible] ringraziando [illegible] nel mentre che la banda continuava il concerto [illegible].

La Musica percorse poi le vie della città suonando l'inno Reale, [illegible] e festa pubblica.

Stamane, alle 6, il Duca partì alla volta del Rocciamelone, [illegible] ove giunse in una splendida giornata [illegible] del Rocciamelone, [illegible] alle 16.

[illegible] con una processione [illegible] la carrozza [illegible].

Ora, mentre scrivo, la Musica dà un nuovo concerto in piazza del Sole, dinanzi cui S. A. pranza. Vi assiste un gran pubblico.

Alle 20 il Duca partirà per Bussa, ove prenderà il treno che deve portarlo ad Oulx.

VERCELLI.

28 agosto, d. rit. — **La lotta per l'elezione del parroco di Sant'Agnese.** — E' terminato [illegible] per l'elezione del parroco di Sant'Agnese, come vi aveva scritto, la vittoria arrise a don Salomone, candidato intransigente, [illegible]

[illegible]

[illegible]

La festa operaia di Lamporo Vercellese.

Lamporo Vercellese, 28 agosto.

Oggi vi fu qui grande concorso di Sodalizi operai e di abitanti dei vicini Comuni per assistere all'inaugurazione della bandiera della Società operaia agricola.

Si notano le rappresentanze delle Società di Alice Castello, di Balthera, di Caluso, di Borgo d'Ale, di Tronzano, di Livorno Piemonte, di San Silvestro, di San Germano, di Saluggia, di Cigliano, di Crescentino (operaia), di Crescentino (militari), di Bianzè, e di San Germano Vercellese, con bandiera.

La festa riuscì degna dei bravi organizzatori, i quali fecero gli onori di casa egregiamente.

Le Società, ricevute all'entrata del paese, vedrano, a suon di musica, accompagnate in un ampio padiglione e servite di rinfreschi.

Riunite così tutti i Sodalizi e dopo un affettuoso saluto del presidente signor geometra Pietro Marone, il lungo corteo, preceduto dal Corpo di musica di Cigliano (che, fra parentesi, fece un ottimo servizio), si recava nella sala comunale, dove ebbe luogo la cerimonia, direi ufficiale, dell'inaugurazione della bandiera (lavoro ammirato del sig. Luigi Ferraris di Torino).

Quivi il presidente della Società di Lamporo presentò al sindaco sig. Giovanni Marone (persona assai stimata e che esercita con rettitudine da oltre 36 anni la carica di capo del Comune), il nuovo vessillo dicendo che la Società, che si occupa unicamente del bene dei soci, sarà ben lieta di avere l'appoggio dei rappresentanti del Comune.

Il sindaco rispose:

« Se l'addossarmi la responsabilità non poca che va di pari passo al dovere di sindaco, mi fu durante il percorso di parecchi anni qualche volta di peso e di noia, oggi invece, con tutto il cuore lo dico, mi è tributo di soddisfazione completa.

« Mi è gradito sovratutto, dinanzi a persone elette, salutare per primo la bandiera che la Società operaia agricola di Lamporo, festante, innalza. Il saluto è sincero, non lo è meno l'augurio che il vessillo risponda degnamente al fine per cui è sorto, e che la Società abbia ad acquistare sempre più benessere e vita a tutto beneficio del nostro amato paese.

« I rappresentanti poi delle Società consorelle, che col loro gentile concorso vollero che la festa d'oggi fosse bene riescita, si abbiano essi pure il mio cordiale saluto. » *(Applausi vivissimi)*.

Dal Comune si passò all'apertura del Banco di beneficenza, dov'erano raccolti bellissimi oggetti e dove parecchie gentili signore e signorine offrivano biglietti quasi tutti vincitori, poichè erano pochi coloro i quali, avvicinandosi alla ruota della fortuna, non portassero via qualche ninnolo e qualche piccolo ricordo, magari un bicchiere.

Anche qui il geometra Marone ebbe parole di ringraziamento per le patronesse e per coloro che mandarono oggetti, come il senatore Faldella, l'on. Frescot ed altri benefattori.

Alle 13, banchetto di oltre 100 coperti nella trattoria della vedova Monateri Antonia. Pranzo eccellente, inaffiato da buoni vini.

Sedevano alla tavola d'onore col presidente Marone, il sindaco del Comune, il cav. Baretta, consigliere provinciale, il prof. cav. Ravarino, presidente e rettore del Collegio d'Ivrea, l'avv. cavaliere Fiorio, giudice ad Alessandria, il dott. Edoardo Mazzola, medico municipale di Torino, il signor Gallardi, direttore della *Sesia* di Vercelli, il notaio Stroppa di Crescentino, i fratelli Rottaldi Lamporo, il signor Busa, il signor Monateri Bernardino, vicepresidente della Società di Lamporo, il signor Anna, segretario capo di Crescentino, il cav. Milano, ufficiale postale a Crescentino, il dott. Monateri, medico condotto a Borgo d'Ale, il veterinario Zubbene, e tutti i presidenti delle Società intervenute alla festa.

Alle frutta vennero lette le adesioni del senatore Faldella, dell'on. Frescot, dell'avv. Ferrero, del signor Ernesto Lucca, del geometra Vercellotti, del pretore di Crescentino e delle Società di Vercelli, Sesia, Azeliano, Trino, Bussano, Rossia, ecc.

Pronunciarono quindi applauditi discorsi, il cavaliere *Baretta*, che lodò i bravi operai di Lamporo, il *sindaco*, e reco i saluti del Municipio di Crescentino il signor *Scopesa*, per la Società di Caluso, bevendo all'avvenire della consorella di Lamporo; il prof. cav. *Ravarino*, che inneggiò a Lamporo, ammirato per la tenacità dei capi e per la opera filantropica dei suoi abitanti; il signor *Busso*, il signor *Monateri Bernardino*, l'avv. *Baretta*, di Crescentino; ed il sig. *Anna*, mandando un affettuoso saluto a Lamporo ed al suo sindaco.

Rispose primo il sindaco *Marone*, che ricambiò di cuore i saluti; poi il geometra *P. Marone*, ringraziando gli intervenuti, il Comitato della festa, e la signora Monateri Antonia per il suo ottimo pranzo offerto.

La simpatica festa ebbe un seguito di concerti e balli animatissimi.

Una madre che taglia la gola al proprio bambino.

Ci scrivono da Pinerolo, 28:

Da parecchio tempo certa Bosso Irene, di anni 29, contadina, di Villafranca Piemonte, aveva stretto con un giovane del paese un'intima relazione, che purtroppo non tardò a lasciare apparire gl'incipienti frutti del suo illecito amore. Avvicinandosi sempre più la gravidanza e riuscendo ognor più difficile a celarsi, il padre e parenti conoscenti, parecchie volte l'interrogarono in proposito, ma la ragazza sempre si mantenne su di una assoluta negativa.

L'altro giorno, sentendosi presa a diventar madre, ed esclusa di nascosto del padre e della sorella, d'anni 18, e, dopo circa tre quarti d'ora, diede alla luce una bambina. Per la vergogna poi che il fatto fosse conosciuto in paese, tanto più che non era la prima volta che le succedeva un fatto simile, recidevo con un coltello la trachea al neonato e poscia, avvolgendolo in un pannolino, lo nascondeva in una stanza attigua, coll'intenzione di poter poi convenientemente farlo scomparire.

Frattanto il padre della Bosso che, sospettando le continue negative della figlia era andato in cerca di una levatrice, con essa tornò a casa sua, ma, appena giunti, si accertarono che non c'era più nulla da fare; essi rinvennero la creatura assassinata.

Venuto il fatto a conoscenza dell'Autorità, fu avvertito il procuratore del Re di Pinerolo, che, accompagnato dal giudice istruttore, recavasi a Villafranca per procedere agli accertamenti di legge; intanto la madre snaturata veniva tratta in arresto.

La nomina del sindaco.

A[illegible], 27 agosto.

(Asi) — Stamane, alle 10, si è riunito il Consiglio comunale [illegible] di consiglieri. Presiedeva l'on. [illegible] consigliere anziano.

[illegible] Grandi Pesapillo [illegible] 25 voti contro 2 attenuti dal consigliere [illegible] ed una scheda bianca.

Il comm. Grandi [illegible] si proclama e sindaco.

[illegible]

[illegible] Adorni e [illegible] fu votato un ringraziamento al sindaco uscente comm. Gaidiglio.

La nomina della Giunta, su proposta Adorno, fu rimandata a sera 30.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 19 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 24 il costo del biglietto d'entrata ritorna sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scuola e Esposizione. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 11). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Sacra (via della Zecca, angolo via Rossini) aperta dalle 10 alle 17. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna in locali della [illegible] — Via San [illegible] angolo via Porta Nuova. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra dell'opera della [illegible] (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Invenzioni e [illegible] — Dalle ore 8 alle 21, ricevuto a sinistra del Salone G. Verdi.

Aquarium. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso L. 0,50; Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po. [illegible] biglietto d'ingresso compresi [illegible] (andata e ritorno, centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Fedora* (Serata d'onore di Italia Vitaliani).

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *On domesti d'on sciur; Dop Gin don*.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Bassi), ore 20,30: *Sono Teresa*.

BALBO, ore 20,15: *Dinorah* (ommettendo il 3° atto); *I due soci*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 33). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Fondatori il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Trattenimenti e straziani continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 13,501 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 6592 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 2619. — Totale visitatori N. 22,712.

La luminaria e le musiche di ieri sera all'Esposizione.

La luminaria che la Ditta giovanni Domenico Pozzeso allestì ieri sera nel recinto dell'Esposizione riuscì maestosissima e di mediocre effetto, sia pel disegno come pei mezzi e mezzi antiquati adoperati, ed il pubblico, che era abbastanza numeroso, certo non ne fu entusiasta.

Il *clou* della serata elettrica invece furono i concerti dati da alcune Bande dei nostri Reggimenti, quali *La Novella, Sei ufficiali, caporali e soldati in congedo* e qualche altro, sparse, ben a proposito, in parecchi punti del parco.

Devo poi il pubblico faceva ressa, in attorno alle due Bande riunite dei reggimenti 41 e 42 fanteria che presso la colonna commemorativa dell'Esposizione, diedero un bellissimo e scelto concerto, riscuotendo applausi dalla folla.

L'arrivo della Banda dello stabilimento Roth di Milano.

Sabato sera giunse a Porta Nuova, per visitare l'Esposizione, una comitiva di operai dello stabilimento Roth di Antonio Bottali di Milano. Viaggiava con essa la Musica dello stesso stabilimento, diretta dal capotallarico Edoardo Roth. Questa diede ieri, alle 15,30, concerto all'interno al chiosco del *Ristorante Russo*, eseguendo una scelta programma.

Treni di piacere per l'Esposizione.

Nei giorni 8 e 9 settembre p. v. si effettueranno due treni di piacere, il primo proveniente da Lione per Torino, il secondo da Ginevra pure per Torino. I viaggiatori faranno ritorno coi treni ordinari a loro piacimento.

Nella notte dal 7 all'8 settembre si effettuerà pure un treno di piacere da Venezia e da Milano per Torino.

Inoltre i normali biglietti d'andata e ritorno in servizio interno e cumulativo italiano, che verranno rilasciati nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre, saranno validi a tutto il giorno 12. Così pure quelli d'andata e ritorno speciali per l'Esposizione di Torino, distribuiti il 7 settembre, e che scadessero col giorno 11. Saranno poi validi a tutto il 21 settembre i predetti normali biglietti d'andata e ritorno distribuiti dal 17 al 20.

I lavori della Giuria.

Adunanza della Divisione IV: *Igiene*, tutte le Sezioni riunite alle 9,30 di lunedì, 5, via Bidone, 37, sollano a cadere, per continuazione dei lavori.

— Adunanza della Divisione III: *Previdenza ed Assistenza*. Sezione I, Classe IV: *Cooperazione*, alle 9 di martedì, 30 (Camera di commercio), per deliberazione in ordine alla premiazione.

Il Congresso fra commercianti ed esercenti italiani.

Quarta seduta.

Presiede Pianelli di Venezia.

Aperta la seduta, viene posto in discussione il quesito ottavo: « Istituzione di scuole professionali per la conservazione, conservazione e vendita delle derrate alimentari. »

La discussione viene subito portata in un campo elevato e sereno dal relatore cav. Baroni di Milano, il quale dimostra la necessità che anche in Italia si proceda, come già si è fatto all'estero, alla maggiore cultura ed istruzione delle classi commerciali coll'istituzione di speciali scuole teorico-pratiche.

Dopo animata discussione restano a contendersi il campo i due ordini del giorno di Paoletti e di Pesci, l'uno favorevole, l'altro contrario all'istituzione di scuole speciali, e viene approvato il primo, che è così concepito: « Il Congresso fa voti perchè sia consentito, e, secondando con l'istituzione di scuole professionali pratiche delle Associazioni degli esercenti, e coll'appoggio delle Camere di commercio locali venga favorita la coltura della classe degli esercenti sovrattutto per la replicazione pratica del loro commerci, e per la maggior garanzia della pubblica salute. »

Il signor *Maggio*, in occasione della precedente discussione, propone un voto di plauso al cav. Boccasi per la nomina sua recente e ben meritata per l'istruzione di commercianti.

Tale voto viene approvato all'unanimità dall'assemblea.

Viene poscia discusso il quesito ottavo sull'opportunità di modificare alcune disposizioni del Codice di commercio nell'interesse dei piccoli commercianti in tema di fallimento ed in rapporto alla penalità col riferimento dell'articolo 701 Codice di commercio penale.

Il relatore *Paoletti*, ricordate le imperfezioni della presente legislazione commerciale in materia di fallimento, dimostra come tali imperfezioni siano sovratutto sensibili nelle disposizioni relative alla penalità in materia di bancarotta semplice, e dimostra la necessità di ripristinare l'art. 701 del Codice commerciale del 1865.

Morandi propone che il Congresso faccia voti perchè sia abolito per il minuto commercio l'obbligo dei libri *giornale*, mantenendo invece pel medesimo l'obbligo di presentare un bilancio annuale.

Dopo ampia e profonda discussione, alla quale partecipano oltre ai precedenti, *Casetti, Rizzetti, Spirito, Tosti, Rossetti, Boretti*, rimangono tre ordini del giorno: il primo, presentato dall'avv. Paroletto: « Il Congresso chiede che venga ripristinato l'art. 701 del Codice di commercio del 1865, lasciando facoltà ai magistrati, anzichè l'obbligo di ritenere in certi casi il commerciante fallito reo di bancarotta semplice, determinando, previo voto del curatore e della delegazione di sorveglianza », è approvato.

L'altro ordine del giorno: « Il Congresso fa voti perchè venga [illegible], semplificata e modificata la procedura per la tenuta dei libri di commercio, specialmente nell'interesse dei piccoli commercianti », è pure approvato.

Finalmente si approva pure un terzo ordine del giorno presentato dal ragioniere Marinoni, di Milano, e così concepito:

« Il Congresso fa voti perchè nella progettata riforma al Codice di commercio venga tolto l'obbligo ai piccoli commercianti della tenuta del libro *giornale*, e venga semplicemente limitato il suo obbligo alla regolare compilazione dell'inventario annuale su apposito libro, e che tale inventario venga debitamente vidimato dal Tribunale entro un mese dalla sua compilazione. »

Quinta seduta.

Presiede il sig. *Porti*. Viene posto in discussione il quesito undecimo, al quale il Congresso accorda la precedenza.

Riferisce *Capelli* con una elaborata relazione.

Dopo discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè il principio dell'inconsequestrabilità degli stipendi agli impiegati sparisca dalle leggi patrie, o quanto meno venga regolato in base all'equità, senza essere con nuove leggi maggiormente esteso e che le disposizioni ministeriali che, riducendo i diritti acquisiti, accordavano retroattività alla legge del 19 giugno 1902, siano revocate. »

Si passa poscia alla discussione del quesito nono, proposto dal *Begliatti*, presidente della Società esercenti pasticcieri di Torino, e riferentesi all'intervento delle Camere di commercio nei rapporti fra esercenti e operai per le questioni di sciopero e nei rapporti fra esercenti e consumatori per quanto riguarda il prezzo medio delle derrate.

Il sig. Begliatti svolge con calore la sua tesi, sulla quale si svolge una interessante discussione cui partecipano *Maggio, Boretti, Rizzetti* e gli avvocati *Bolande* e *Pinarelli* e che finisce coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè le Camere di commercio in casi di sciopero intervengano per la tutela dei diritti ed interessi dei commercianti ed industriali di fronte alle Autorità e per comporre nei limiti del possibile gli scioperi medesimi.

« Fa, voti, infine perchè tutte le Camere di commercio estendano la loro opera a determinare nell'interesse del pubblico il prezzo medio delle principali derrate alimentari. »

Viene dopo discusso il quesito decimo, molto ampio, diviso in tre comma e riferentisi a « provvedimenti contro i danni che arrecano le Società cooperative ed i circoli ricreativi. »

La discussione si apre subito vivissima, colle applaudite parole del cav. *Carletto*, il quale dichiara di non presentare ordini del giorno e di rimettersi a quelle conclusioni che da altri saranno proposte, purchè siano redatte in termini precisi, netti e sovratutto energici.

Parlano in seguito con abbondanza di argomenti i signori *Cheret, Rovere, Pinarelli, Paoletti, Bolande, Marinoni*.

Rimangono in campo due ordini del giorno, ma l'assemblea approva quello presentato dal signor Pinarelli, che è il seguente: « Il Congresso domanda formalmente che vengano finalmente aboliti i privilegi di ogni sorta accordati alle Cooperative predette e specie quelli derivanti dall'art. 5 della legge 11 agosto 1870, che le esenta dal dazio consumo; che siano finalmente ricondotte le Cooperative alla loro origine ed al loro corretto istituto, obbligandole ad esercitare la loro azione esclusivamente fra i soci, senza quelle protezioni e quei favoritismi che pongono nell'esercizio del libero commercio in gravi condizioni d'inferiorità gli esercenti, i quali, in considerazione dei sacrifizi che vengono a loro imposti, domandano con sicura coscienza la tutela sui loro indiscutibili diritti ».

Si giunge così alla discussione dell'ultimo tema: « Sulla necessità che gli appalti per le forniture militari vengano fatti per reggimenti e non per Divisioni. »

Letta dal signor *Rosso* la sua relazione, viene approvato, dopo brevi parole di *Begliatti*, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso domanda che il Governo abbia a ripristinare a favore della classe degli esercenti l'antico uso degli appalti per reggimenti anzichè per Divisioni o Corpi d'armata e fa voti per la pronta attuazione di [illegible] proposta. »

Vengono ancora approvati alcuni *desiderata* compresi fra i quesiti, e che quindi non furono discussi, ma verranno pubblicati fra gli atti del Congresso.

Terminata così la discussione, si alza il signor *Marmont*, e con eleganti, applaudite parole, ringrazia i torinesi dell'accoglienza gentile e delle attenzioni usate ai congressisti, e invita tutti a un Congresso che sarà prossimamente tenuto in Milano.

Begliatti propone un voto di plauso ai rappresentanti di Milano per la parte vivissima presa alle discussioni dell'attuale Congresso, e per le gentili parole rivolte da Marmont ai congressisti torinesi.

Infine il signor *Po*, vice-presidente dell'Unione Esercenti di Torino, ringrazia i congressisti. Le sue parole sono coperte da applausi e da grida di *Viva Torino!* e così — approvato ancora l'invio di un telegramma al ministro Fortis — con elevante ed affettuoso saluto alla Società Esercenti di Torino viene dal presidente Caretti chiuso il Congresso, inneggiando a Torino, alla Patria ed al Re.

Il Convegno dei Consorzi Agrari.

La seconda adunanza.

Ieri sera ebbe luogo la seconda adunanza dei delegati dei Consorzi agrari convenuti dalla Federazione italiana, di questi accordatesi all'uopo col Sindacato agricolo torinese.

Come la sera precedente, i delegati si radunarono nella gran sala della Camera di commercio. Numerosi furono i convenuti rappresentanti i Consorzi di ogni parte d'Italia.

Presiedeva l'adunanza il comm. Enea Cavalieri, presidente della Federazione.

Venne continuata la discussione della linea di condotta che è opportuno tengano i Consorzi agrari di fronte alla coalizione dei fabbricanti di perfosfato minerale.

Presentarono vari ordini del giorno il conte Consiglio di Chioggia, il marchese Montezemolo di Mondovì, il dottor Galeazzi di Ancona e il prof. Dipedi d'Pesaro, ed alla fine fu votato quello combinato dal Consiglio e dal Montezemolo, così concepito:

« La riunione dei Consorzi Agrari in Torino, convinta che i singoli agricoltori e i Consorzi Agrari isolati nulla possono fare di veramente pratico per opporsi alle pretese dei produttori di concimi finchè non sentano viva l'utilità della cooperazione e il bisogno di unirsi con fede e tenacia in un sol fascio, fa caldo appello a tutti i Consorzi e a tutti gli agricoltori perchè iniziino un vero apostolato in favore della cooperazione e si stringano attorno al nucleo già esistente e forte la Federazione di Piacenza, ilenti che gli studi da essa iniziati per risolvere il problema della produzione dei concimi saranno allora coronati di pieno successo. »

3° Congresso nazionale degli impiegati

8 a 11 settembre 1898.

Questo Congresso avrà luogo nei locali della Camera di commercio.

Avrà cinque sedute e sarà presieduto dall'onorevole Bonelletti avv. Scipione.

La seduta inaugurale, coll'intervento delle Autorità, avrà luogo alle ore 15 dell'8 prossimo venturo settembre e la discussione dei temi nei giorni successivi 9 e 10, alle ore 20,30.

Molti altri temi sono stati aggiunti all'ordine del giorno e fra qualche giorno ne daremo l'elenco definitivo col nomi dei relatori, fra i quali possiamo fin d'ora annoverare l'onorevole deputato Ghigi, il cav. dott. A. Zenetrini, l'avv. cav. Capelli, il signor A. Giusto, rag. Luigi Capra, Goldi dott. Luigi, Pavesi Alberto, Boddini Luigi, ecc.

La quota d'adesione è di sole L. 1, da versarsi alla Segreteria dell'Associazione impiegati civili, via Gergino, 1, Torino.

Adunanza di professori di matematica.

Nell'occasione in cui si tiene nella nostra città il Congresso pedagogico (8-15 settembre) i professori di matematica delle scuole medie si raccolgono, essi pure, dietro iniziativa dell'Associazione *Mathesis*, per discutere argomenti di interesse didattico-scientifico.

Le loro adunanze avranno luogo nel castello del Valentino (dove si tiene il Congresso pedagogico) nei giorni 9-15 settembre alle ore 15: le questioni che essi tratteranno si riferiscono ai metodi di insegnamento della geometria, alla terminologia matematica, al miglioramento dei libri di testo, alla ripartizione della matematica nelle varie scuole medie, al modo di ottenere buoni insegnanti secondari, ad alcune modificazioni di programmi atte a rendere più efficace lo studio della matematica.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Associazione presso il presidente del Comitato direttivo, prof. Rodolfo Bettazzi, corso San Martino, 1, Torino.

Riunione dei commessi postali e telegrafici.

La Società nazionale fra i commessi postali e telegrafici, sedente in Milano, ha indetto una riunione di tutti i commessi postali, telegrafici e collettori di 1ª classe del Regno pei giorni 7 e 8 settembre p. v. in Torino.

Scopo della riunione è lo studio di diverse questioni attinenti al miglioramento morale e materiale della classe e particolarmente dell'istituzione di una Cassa pensione, a sistema misto, a favore dei commessi stessi, secondo un progetto già predisposto.

Numerose sono le adesioni e le dichiarazioni d'intervento pervenute finora, ed il Comitato confida che, data l'importanza di tale riunione in questi momenti in cui al Ministero da apposita Commissione si sta studiando la riforma degli organici del personale delle poste e telegrafi, nessuno vorrà mancare.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

L'indomani, appena suonato il mezzogiorno, cominciò per Bruno l'aspettativa della visita di Alfea. Aveva impiegato le ore della mattina nel disbrigo dei suoi affari più urgenti ed aveva preso tutte le opportune misure per avere libero l'intero pomeriggio. Ad Enrico erano stati dati ordini formali di non disturbarlo sotto alcun pretesto: e Bruno, per un eccesso di precauzione, volle ricevere Alfea nel suo salotto anzichè nello studio. Anche Giacomo aveva ricevuto speciali istruzioni e dopo finito di riordinare minuziosamente l'elegante quartierino, egli doveva mettersi in fazione nell'anticamera, mentre il suo padrone faceva altrettanto nell'attiguo salotto.

Ma le ore passavano e [illegible] compariva. Ad ogni rumore di carrozza Bruno tendeva l'orecchio, sembrandogli che essa rallentasse per fermarsi alla sua porta e un atto di dispetto gli sfuggiva quando si accorgeva di essersi ingannato. A traverso le stecche delle persiane spiava con una ansietà sempre crescente l'andirivieni dei passanti, senza veder mai apparire la sottile figurina di Alfea. Tutta la sicurezza che lo aveva sorretto fino dal giorno innanzi poco a poco scompariva per dar luogo a dubbi che lo accendevano di collera. Si era immaginato di vincere troppo presto: bisognava ricredersi e tornare parecchi passi indietro sulla via trionfale che la sua fantasia gli aveva aperta. Come non aveva preveduto che appena tornata a casa Alfea sarebbe ricaduta nelle grinfe di quel demonio in gonnella? Certo doveva aver dimenticato subito quello che era accaduto fra loro e peggio lo aveva raccontato alla nemica e per lui la battaglia era perduta prima di essere combattuta. Che sciocco era stato a lasciarsi sfuggire Alfea quando gli cominciava a tenerla! Sì, ma con quale diritto avrebbe potuto trattenerla, impedirle di rientrare in casa? Era una sciocchezza il solo pensarlo, e quella strega a nome Jane era più forte di quanto egli credesse. Era già tardi; Giacomo, stanco di quella parte di sentinella inutile, bussò all'uscio del salotto, domandando:

— Signor padrone, che cosa devo fare? Posso accendere il lumi?

Per tutta risposta l'uscio del salotto si spalancò violentemente e Bruno gli passò dinanzi vestito per uscire biascicando fra i denti male parole all'indirizzo dello inglesi e delle isteriche. Quando ebbe messo il piede sul primo gradino delle scale, si soffermò per gridare a Giacomo, che stupefatto lo fissava:

— Pranzo fuori.

Poi scese a precipizio avido di respirare all'aria aperta per dare sfogo alla bile che lo soffocava. Durante la sera fu di pessimo umore e non valsero a distrarlo la compagnia degli amici e le moine delle graziose donnine che lo aspettavano. La mattina seguente, appena gli parve l'ora conveniente per presentarsi in casa di una signora, profittando della sua qualità di uomo d'affari, che lo autorizzava ad osservare meno certe regole di etichetta, corse al palazzo Villagrosi e chiese di essere ammesso alla presenza della marchesa.

Fu introdotto nel gran salone, dove quasi subito venne raggiunto da miss Jane.

Dopo averlo salutato con una gentilezza troppo eccessiva per non essere ostentata, la inglese lo interrogò:

— Ella ha qualche comunicazione importante da fare?

— Ho infatti qualche cosa da comunicare alla signora marchesa Villagrosi — rispose Bruno glacialmente, fissando con intenzione la sua interlocutrice.

Questa non riuscì a nascondere la sua sorpresa per la inaspettata risposta e per lo strano contegno del giovane e come se cercasse di acquistare tempo per riflettere o prepararsi a sostenere un attacco, mormorò:

— Ella ha detto?

— Che desidero fare una comunicazione alla signora marchesa Villagrosi — ripetè Bruno scandendo le sillabe in tono ironico.

Riacquistato pieno possesso di sè Jane si mantenne calma e cortese nel replicare:

— Sono qui appunto per ordine della signora marchesa ad ascoltare ciò che ella desidera farle sapere.

— Avverta la signora marchesa che è a lei direttamente che devo parlare.

— Ho forse dimenticato di dirle che la signora marchesa non può riceverlo adesso?

— Quand'è così tornerò.

Un lieve rossore colorì il rigido viso della inglese; accennando un contegno solitamente altero. Con un gesto alla fermò Bruno, il quale già si avviava per andarsene, e con voce chiara riprese a dire:

— E' inutile che si prenda questo disturbo; la signora marchesa non vuole occuparsi di affari che l'annoiano e la stancano, ed ha autorizzato me a fare le sue veci. Si compiaccia di tener conto di questo ordine.

— Quando la signora marchesa me lo avrà significato personalmente — dichiarò Bruno con fermezza.

— Signor avvocato! — esclamò Jane risentita.

— Signorina?

— Ella mi spiegherà questo suo inqualificabile modo di agire.

— Volentieri; ma ella, prima, mi proverà di non aver mai oltrepassato i limiti dei doveri imposti dal posto che occupa qui. Mi proverà che ella non si è abusivamente arrogata diritti che non le spettano, col costituirsi la guardiana, dirò meglio la carceriera di una infelice che ella sequestra per ragioni ignominiose....

— Signore! — tentò di interrompere Jane, pallida, con gli occhi scintillanti d'ira.

— Mi lasci finire. E' già parecchio tempo che la osservo.....

— Fa parte delle sue funzioni il mestiere di spia?

— Come della sua quella di avvelenatrice....

— Avvelenatrice!

— Non [illegible] dunque che se lo volessi denunziarla, se io rivelassi la parte che ella ha eseguita in questa casa, dove ha seminato la discordia, la rovina.....

— Ma lei è pazzo!

— No, non [illegible] pazzo e lei lo sa bene, perchè la verità.....

— Finiscalo!

— Non domando di meglio.

— Intanto esca di qui sul momento.

— Non me ne andrò fino a che non mi piaccia di muovermi.

— Esca subito! — gridò Jane.

— Ma chi è lei che mi scaccia? — chiese Bruno insolentemente, e proseguì con flemma infilando le mani nelle tasche dei calzoni. — E con quale diritto.....

Il giovane non compì la sua frase. Le voci concitate erano state udite nella stanza accanto e sotto la portiera dell'uscio di comunicazione sollevata dalla sua mano tremante, Alfea mostrò ai due contendenti la sua faccia pallida di spavento.

— Che cosa è stato? — balbettò ella dopo aver gettato un'occhiata piena di terrore su Bruno e Jane. Allora questa col suo passo lungo le mosse incontro e come fu a due passi da lei le si fermò davanti, rigida, muta fissandola con le chiare pupille scintillanti di bagliori metallici, fisse, immobili nei suoi occhi, le domandò:

— Siete voi, signora marchesa, che avete autorizzato costui — e un breve cenno sprezzante del capo di Jane indicò Bruno, il quale, subitamente trasformato, con l'atteggiamento umile, pareva voler implorare un perdono d'Alfea — a mancarsi del rispetto a cui ho un diritto, che nessuno mi ha mai contestato?

(Continua).

Avverto pertanto che le iscrizioni e le adesioni si ricevono a tutto il 5 venturo mese dal segretario Ottavio Barocelli, in via A. Sangiorgio, 4, Milano.

Novità al padiglione egiziano.

Lo spettacolo di cinematografia e di quadri viventi che attrae ogni giorno a questo padiglione la più gran parte dei visitatori dell'Esposizione, offre in questa settimana speciali attrattive.

Oltre a nuove cinematografie interessantissime, annunziate, la Direzione ha allestiti due quadri viventi di grande interesse, *La serenata*, composizione graziosissima di due figurine di gentili suonatrici, ed il *Dramma della montagna*, quadro emozionante di effetto riuscitissimo.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna a beneficio delle Missioni cattoliche.

Dal Comitato di questa Esposizione riceviamo la seguente comunicazione:

« Una gentilissima persona, che vuol serbare l'incognito, ha elargito a questo Comitato la cospicua somma di L. 100, accompagnata da una gentilissima lettera.

« Essendo intenzione di questa benemerita persona che s'apra una sottoscrizione allo scopo di sopperire alle spese incorse nel mettere in effetto l'idea benefica di fondare questa Esposizione in favore dei nostri missionari, il Comitato è lieto d'aprire tale sottoscrizione, che permetta a tutti di concorrere in un'opera così utile all'arte, come altamente umanitaria. E quindi sarà grato a tutte quelle generose persone che gli invieranno offerte di qualunque entità.

« Anche piccole somme saranno accette con gratitudine e si riceveranno dal presidente, P. Montuoro, corso di San Dalmazzo, e dalla Segreteria dell'Esposizione, angolo via Pietro Micca e San Tommaso. »

I Principi di Napoli a Torino.

Si ha da Napoli 27:

Il Principe e la Principessa di Napoli si recheranno a Torino, invitativi dal Re, per assistere alle nuove feste che si preparano in settembre. In quell'epoca si troveranno a Torino quasi tutti i principi di Casa Savoia.

Da Torino i Principi di Napoli andranno a Monza. Vi si fermeranno fino all'arrivo a Venezia dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania e poi ritorneranno direttamente a Napoli, donde si muoveranno, di nuovo, soltanto per venire a Roma in occasione dell'inaugurazione della sessione legislativa.

SPORT

Il Re alle cacce — 15 camosci uccisi.

Sentoy (?) ci scrive da Aosta, 27:

Sua Maestà il Re, dopo essersi trattenuto due ore al castello di Sarre, partiva per la prima partita di caccia, alle ore 5, nella regione Fenile in Valgrisanche.

E ieri, prima delle 16, Sua Maestà il Re uccideva ben 15 camosci, uno dei quali faceva spedire alla Regina a Gressoney.

La Principessa di Napoli cacciatrice.

Leggiamo nel *Pungolo Parlamentare* di Napoli:

« Il riposo e il dolce clima di Napoli hanno già cominciato ad esercitare la loro benefica influenza sul delicato fisico un po' abbattuto della Principessa di Napoli. Ieri ella appariva come rinfrancata, lieta e sorridente a bordo della *Brenner* (?) [illegible] col Principe di Napoli fu fatta segno alle più vive manifestazioni di simpatia da parte degli ufficiali inglesi e dell'intero equipaggio. La lieta novella non può non essere appresa con vera soddisfazione da quanti s'interessano alla preziosa salute dei nostri Principi, che hanno sempre trovato fra noi la più lieta, più devota e più premurosa accoglienza.

« L'apparente stanchezza della Principessa non era, dunque, che l'effetto naturale dei lunghi viaggi e delle fatiche della caccia.

« Infatti, i Principi si spinsero fino allo Spitzberg ove presero parte a due partite di caccia alle renne. Ne uccisero 52. Un giorno la Principessa uscì a caccia seguita solo da un aiutante e dal comandante del vascello sul quale erano imbarcati. Incontrate alcune renne, la Principessa sparò sopra una di esse colpendola mortalmente.

« Alle renne uccise furono tagliate le teste, che vennero poi lasciate a Londra per essere imbalsamate. Saranno in seguito regalate dai Principi ai personaggi di Corte.

« Dallo Spitzberg passarono in Inghilterra, dove i Principi scesero nelle miniere di carbone. Si spingerà poscia fino ad Arcangelo, in Russia, prendendo parte alla caccia della volpe. »

“ Sport ” pedestre.

Unione camminatori italiani.

Alcuni dilettanti di *sport* pedestre, riuniti in Comitato col titolo *Unione camminatori italiani*, stanno organizzando una grande marcia pedestre di resistenza e velocità di 90 chilometri, sul percorso Torino-Pinerolo-Avigliana-Torino, con premi a tutti gli arrivati. Tempo massimo ore 15.

La partenza avrà luogo dal piazzale del monumento Vittorio Emanuele alle 21 del 19 settembre. La meta ultima sarà piazza Statuto, dove l'arrivo è fissato dalle 10 alle 10 del 21 settembre.

Quest'*Unione camminatori italiani*, sorta con mezzi assai modesti, si rivolge a quanti amano lo sviluppo fisico della gioventù e lo *sport* pedestre, che prepara buoni soldati camminatori, per le oblazioni, onde dare premi maggiori ai primi arrivati. Le oblazioni si ricevono alla Direzione della *Rivista Velocipedistica*, via Venti Settembre, 60, fino al 5 settembre.

Marcia Audax Ciclo Pedestre.

Per cura della Direzione dell'Audax Ciclistico Torinese, in unione col prof. Falchero della Ginnastica e della Direzione dell'Unione Pedestre Torinese, il giorno 8 settembre si svolgerà per la prima volta una grande marcia Audax Ciclo-Pedestre.

I ciclisti dovranno percorrere 200 chilometri sul percorso Torino-Pinerolo-Saluzzo-Brà-Torino in dodici ore. Nello stesso tempo i camminatori percorreranno chilometri 70 col seguente itinerario: Torino-Piossasco-Pinerolo-Airasca-None-Torino.

L'arrivo sarà simultaneo alla barriera di Nizza.

Le gare sono libere a tutti.

Per i ciclisti la tassa d'iscrizione è di L. 5, per i camminatori di L. 3, che darà diritto al distintivo-ricordo, che verrà assegnato a tutti coloro che compiranno nel tempo massimo la marcia.

Le iscrizioni per i ciclisti si riceveranno presso i fratelli Picena, piazza Lagrange e presso la Società il Pedale, via Venti Settembre, N. 40, dalle ore 21 alle 23; per i camminatori presso la Sede dell'Unione Pedestre Torinese, via Gioberti, N. 11, casa Canal.

Per i camminatori vigerà il regolamento dell'Audax [illegible], ovverosia la marcia verrà effettuata per squadre con fermate obbligatorie.

Le Corse militari a Roma.

Alle Corse militari che ebbero luogo ieri ai prati di Centocelle, presso Roma, presero parte gli ufficiali di quattro reggimenti di cavalleria, e cioè: *Guide, Foggia, Saluzzo* e *Novara*, che fecero le esercitazioni negli scorsi giorni nella campagna romana. Vi assistettero il ministro di San Marzano, i generali Mazzoni (?), Cadretti (?) e Costantini, molti ufficiali di tutte le armi, e vari addetti militari esteri, nonchè parecchie signore dell'aristocrazia e numerosi spettatori.

Nella prima corsa giunsero: 1° il tenente Sereno, del reggimento *Guide*; 2° Becelli (?), dell'11° (*Foggia*); 3° il tenente Vitacino (?), del 3° (*Savoia*). Questi tenne la testa dei suoi competitori, ma a metà corsa il cavallo cadde. Il cavaliere rapidamente rialzò il cavallo, balzò in sella e potè giungere terzo.

Nella seconda corsa, per cavalli puro sangue giunsero: 1° il tenente Settimani (?), dell'11° (*Foggia*); 2° Bacchetti (?), del 5° (*Novara*).

Seguirono altre corse fra sott'ufficiali, caporali e soldati, ciascuno dei quattro reggimenti. I risultati furono ottimi. Si distinse per l'allenamento dei cavalli e per la destrezza dei cavalieri il 3° reggimento (*Savoia*).

Dopo le corse gli ufficiali del reggimento *Catania* (?), residente a Roma, offrirono un *lunch* agli ufficiali degli altri reggimenti.

Arti e Scienze

Il concerto orchestrale nel Salone Verdi.

Alle 16,30 di ieri ha avuto luogo il primo concerto orchestrale del 3° periodo (22° della serie), sotto la direzione del maestro Toscanini.

Affollatissima la platea ed i posti distinti, [illegible] occupata la galleria e le poltrone. Dalla loggia reale assisteva altresì S. A. la duchessa Elena d'Aosta.

Inutile ripetere che l'esecuzione fu, come sempre, ammirata, eccellente. Assai applauditi tutti i pezzi del programma, eclettico assai. Sitista (?) sapevamo il Toscanini e viepiù lo dimostrò dirigendo, a memoria, come al solito, la non facile sinfonia N. 4 in *re minore*, di Schumann. Si riudì con piacere la Marcia funebre del povero Faccio dell'opera *Amleto*.

Il preludio dell'opera *Haensel und Gretel* di Humperdinck è stato udito con vivo compiacimento ed ha lasciato in tutti vivo desiderio che si realizzi la promessa di udire quella graziosa opera quest'inverno. E sarà realmente ventura, dopo un gioiello di musica fine, elaborata, come l'*Ero e Leandro*, di Mancinelli. Sarà la ben venuta un'opera che ci culla (?) le onde, sebbene di altro genere, alla finezza dello strumentale. Quando si sente lo straordinario risalto che Humperdinck è riuscito a dare a tutti quei motivi infantili e popolari germanici che formano il substrato dell'opera v'è da rimanere meravigliati. Secondo me, però, è mestieri che il pubblico torinese vada a teatro conoscendo bene il soggetto che è tutto locale tedesco.

Il collega C. B. non mancherà a ciò. Ho udito raccontare che un *fin gourmet* quando gli venivano ammanniti dei *becfigues* soleva (perdonatemi Brillant-Savarin!) mangiandoli ammantare sotto ad un tovagliolo ed il piatto e la testa affinchè le papille del naso (se così posso dire) non perdessero un atomo del profumo e completassero la soave sensazione delle papille del palato.

Ebbene, la musica di *Haensel und Gretel* va udita così. Esser ben preparati conoscendo bene l'infantile soggetto per dare completa attenzione alla musica.

La Barcarola dagli intermezzi per il dramma *Cleopatra* (per soli archi ed arpe), di Mancinelli, pezzo di eccellente fattura, di uno strumentale delicato fu vivamente gustato di poi, e sollevò quindi l'entusiasmo il *Saltarello* per soli archi di Grieg dai ritmi strani, dai tempi sincopati di un sapore tutto meridionale.

Chiuse degnamente questa ripresa dei concerti l'ouverture di Berlioz, *Carnevale romano* dallo strumentale originale, scapigliato nei suoi effetti strani, pieno di *verve* che giustifica essere ad ogni modo il Berlioz la personalità più spiccata della musica francese di questo secolo, all'infuori del teatro, e da lui scaturisce in linea diretta la giovane scuola francese.

Ed ora, terminando, un voto. Voto di molti. Si potrà udire uno degli oratori di don Lorenzo Perosi? A Venezia se li sono rappresentati tutti e tre, e ciò in tempo ordinario col successo che hanno avuto! Milano se ne ha già avuto uno. Che Torino, coll'Esposizione, debba privarsene? Non è possibile. M. C.

Musica sacra. — Le feste di San Secondo, nella chiesa dello stesso Santo, hanno dato luogo ad una bella esecuzione di musica sacra. Già in queste colonne si è avuto campo di lodare il giovane maestro Gerbaldi, ed il suo coro di operai.

Ancora iermattina alla Messa pontificale, con assistenza di S. E. monsignor Richelmy, la cappella musicale di San Secondo è stata assai degna d'elogio.

Venne eseguita la stupenda Messa di Haller: *Assumpta est*. Trovai le voci assai più disciplinate e molto in progresso.

Sapendo che quei bravi giovani pigliano il tempo di studio sul loro riposo, v'è da rimanere meravigliati. Il maestro Gerbaldi, come sempre, trattò l'organo con mano maestra negli improvvisi, e suonò assai bene (pensando alla mancanza dei pedali) una *Fughetta con corale*, di Ravanello, ed una composizione di Rheinberger. *Caecilianus.*

Teatro Alfieri. — Si annunzia per domani [illegible] uno *spettacolo di famiglia* e la serata d'onore del cav. Ferravilla. Fanno parte del programma la *Luna de mel del sur Pancrazi*, *El maestrin sentimental* e il *Tecoppa in Tribunal*.

Una serata Ferravilla e uno spettacolo di famiglia dato da lui non hanno bisogno di una parola di più del semplice annunzio.

Teatro Balbo. — Per assecondare il vivo desiderio della maggior parte dei frequentatori del Balbo, questa sera si replicherà la *Dinorah* di Meyerbeer, e sarà questa l'ultima rappresentazione di quella bella opera.

I *Goti* a Bologna. — Al Politeama D'Azeglio andò in scena l'opera *I Goti* del maestro Gobatti, che non si era più rappresentato dal 1873, quando a Bologna stessa ebbe un grande successo. Il maestro Gobatti vi ha però introdotte alcune modificazioni.

L'esito di questa riesumazione è stato eccellente: molti *bis* e moltissime chiamate al maestro.

Serata Vitaliani. — Questa sera al Carignano ricorre lo spettacolo d'onore della valente attrice Italia Vitaliani, che sarà protagonista nella *Fedora*, di Sardou.

La signora Vitaliani, artista intelligentissima e profonda, sa dare come poche sanno un rilievo eccezionale al passionale personaggio sardouiano.

A questa sera adunque.

Concorso drammatico “ G. Gallina ”. — La *Società degli autori e degli artisti lirici e drammatici* italiani, residenti in Roma, nell'intento di esplicare una parte del suo programma, bandisce un concorso a un premio di L. 500 da assegnarsi a una commedia non minore di tre atti, che da apposita Commissione sarà giudicata meritevole d'incoraggiamento.

Per onorare la memoria di Giacinto Gallina, la Società ha deciso d'intitolare il concorso dal nome dell'illustre commediografo.

I manoscritti dovranno essere inviati raccomandati alla sede della detta Società, in via del Teatro Valle, N. 10 (?), Roma, non più tardi del 31 gennaio 1899, portanti un motto che verrà ripetuto sopra una busta suggellata, entro la quale sarà scritto il nome, cognome e indirizzo dell'autore, con la dichiarazione che il suo lavoro non è stato mai precedentemente rappresentato in pubblico, locale e che non è riduzione o adattamento di altri lavori sotto qualsiasi forma pubblicati.

La Commissione giudicatrice sarà composta di persone estranee al Consiglio direttivo e a quello tecnico della Società, e pronunzierà il suo giudizio non più tardi di tre mesi dalla chiusura del concorso.

La Società, d'accordo coll'autore premiato, procurerà la rappresentazione del lavoro in un teatro a Roma.

La proprietà del lavoro resterà all'autore; il premio non sarà divisibile e verrà ad ogni modo conferito. Potranno inoltre essere date due menzioni onorevoli.

« La resurrezione di Lazzaro » a Brescia. — In occasione delle feste Morettiane, a Brescia, le sere di mercoledì 7 e venerdì 9 settembre si eseguirà *La resurrezione di Lazzaro*, oratorio in due parti per canto ed orchestra, del maestro don Lorenzo Perosi, che ebbe un esito inaudito alla Fenice di Venezia.

Vi saranno 160 esecutori; i solisti sono gli stessi di Venezia, cioè il comm. Kaschmann, la signora Fusco e Bellini ed i signori Brachigliau (?) e Bolci (?).

E a Torino quando avremo questa esecuzione? Il Salone Verdi sarebbe adatto e aspetta.

CRONACA

Il telefono della “ Stampa ” porta il n. 1136

La seconda riunione della Società Bibliografica Italiana.

Questa Società si è costituita l'anno scorso con lo scopo di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici e l'incremento delle Biblioteche in Italia, epperò, oltre ad altri compiti propagandistici, raduna periodicamente e successivamente in diversi luoghi d'Italia i bibliotecari, i bibliofili, per discutere in sedute private gli affari di interna amministrazione, e per svolgere in sedute pubbliche temi e quesiti riguardanti la bibliografia in genere.

La riunione di quest'anno, la seconda, avrà luogo nella nostra città, e precisamente al Circolo Filologico dall'8 al 12 settembre p. v. La seduta dell'8, alle 20, non sarà che preparatoria, riservata esclusivamente ai soci. Le sedute private e pubbliche, con l'intervento anche degli invitati non soci, si terranno nei giorni successivi.

Si tratta adunque di una specie di Congresso di bibliofili, e perciò gli intervenienti godranno, tanto riguardo alle Esposizioni, quanto riguardo alle concessioni municipali, gli stessi vantaggi dei congressisti.

Le adesioni per tale riunione si devono inviare alla *Direzione della Biblioteca Civica di Torino*, la quale si mette a disposizione degli aderenti per schiarimenti, informazioni, ricerca di alloggi, ecc.

Premio ad una Lega d'insegnanti. — La *Lega per la tutela degli interessi femminili* fondata in Torino nel 1895 (?), che dopo aver dato vita alla *Casa di assistenza per le maternità*, alla *Associazione fra insegnanti private con ufficio di collocamento*, e alla *Scuola gratuita professionale per le figlie del popolo*, aveva, per ragioni particolari, sospeso la sua azione nel gennaio di quest'anno, ha ricevuto or ora il diploma di medaglia di bronzo stato assegnato dalla Giuria internazionale dell'Esposizione di Bruxelles (1897) sezione scienza e beneficenza, dove aveva mandato statuti, programmi e relazione del suo operato.

Nel comunicare ai soci della Lega la notizia di questa onorificenza, la segreteria rende noto agli stessi che essi possono prendere visione del diploma e della medaglia nella sede dell'Associazione fra insegnanti private (via Mercanti, 16) dove vennero depositati.

Per la festa patronale di Saluzzo. — Le ferrovie accordano una proroga di validità pei biglietti andata e ritorno, distribuiti dal 3 all'8, rendendoli validi fino all'ultimo treno che parte da Saluzzo il 9.

Malore improvviso. — Ieri Boccazza (?) Gaetano, d'anni 60, lavorante da fibri (?), sorpreso da male improvviso sul corso Duca di Genova, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato.

Rovesciato da un ciclista. — Chiappa Francesco, d'anni 71, commissioniere, abitante in via Viotti, N. 21, ieri, all'angolo delle vie Garibaldi e Porta Palatina, fu investito e fatto cadere al suolo da un velocipedista, il quale, dopo aver regalato al vecchio tre lire, che questi accettò, risalì sul veicolo e scomparve colla fuga.

Il vecchierello, che nella caduta aveva riportato qualche escoriazione, fu da una guardia civica accompagnato nella vicina Farmacia Tacconis, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, indi l'agente lo ricondusse alla sua abitazione.

3 ladri al lavoro. — La levatrice sig.ra Maria Dal Pozzo, abitante in via Cesana (?), N. 10, nel pomeriggio di ieri uscì di casa per recarsi all'Esposizione e rimase assente fin verso le ore 21. Ritornata, vide che un ladro, munito di grimaldello, aveva aperto l'uscio della sua abitazione, e, penetrato, rubò quanto gli venne tra le mani di prezioso.

Da una visita fatta [illegible], un orologio con catena d'oro, anelli pure d'oro con brillanti, due paia di orecchini e L. 25 in biglietti.

— Altri ignoti, penetrati ieri nella soffitta di Valpati (?) Giuseppe, in piazza Emanuele Filiberto, N. 5, rubarono una valigia, un orologio d'argento ed altri effetti di vestiario.

— Pure ieri, ladri sconosciuti fecero una visita nell'abitazione del materassaio Molinari Antonio sul corso San Maurizio, N. 14, e scassinati vari armadi, rubarono diversi oggetti. L'ammontare del furto non è ancora precisato, essendo la famiglia Molinari assente da Torino.

Un uomo salvato da due guardie civiche. — Verso le 0,15 della stessa notte, due guardie civiche di servizio nella borgata Madonna del Pilone, [illegible] in fondo al canale Michelotti, presso la chiesa parrocchiale, si recarono prontamente sul luogo, ed avendo scorto un individuo che si dibatteva nella corrente, i due agenti si calarono nel canale in un punto ove l'acqua misura oltre un metro di profondità e, malgrado l'oscurità della notte, riuscirono, alla distanza d'una dozzina di metri dalla riva, ad afferrare il caduto e trarlo sano e salvo alla riva.

Accompagnato nella caserma delle guardie, lo sconosciuto disse chiamarsi Garigilo (?) Sebastiano, di anni 32, vermicellaio, senza fissa abitazione e di essere caduto accidentalmente nel detto canale.

Siccome detto individuo non pareva avesse il cervello a segno, i due agenti lo condussero con vettura pubblica alla Questura.

Lesioni. — Giordano Giuseppe, d'anni 60, fattorino di commercio, abitante in via delle Scuole, N. 8, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto, perchè accusato d'aver percosso in una trattoria di via Villa della Regina [illegible].

Fucilate e coltellate! — Furono ieri medicati dal dottore di guardia al Municipio: Giorgis Giovanni, d'anni 18, garzone muratore, di una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra, che disse aver riportato nei pressi del Pilonetto mentre [illegible] alcuni giovani che si esercitavano al bersaglio.

— Morina Carlo, abitante in via Legnì (?), 3, di una ferita di coltello al capo riportata ad opera di sconosciuti nei pressi della sua abitazione.

— Cerruti (?) Giacomo, d'anni 47, cocchiere tranviario, di due gravi ferite di coltello una al capo e l'altra all'addome, che disse riportate nella via Borgo Dora da due garzoni di un negoziante di verdura di detto Borgo.

Il Cerruti venne poi accompagnato da due guardie di pubblica sicurezza all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Da uno sconosciuto, un fazzoletto; dallo stalliere municipale Piacenza Giovanni, una coperta per cavallo; da una guardia civica, un ventaglio; dal signor avv. Brunelli, un buono di cassa dello Stato; dal sig. Bersani ing. G. Battista, una medaglia scolastica; dalla signora Pastrè Jounita (?), un buono di cassa dello Stato.

STATO CIVILE. — Torino, 28 agosto 1898.

NASCITE: 21: cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Albergatti (?) Giuseppe con Rendù Maria — Andrighetto Francesco con Acean Maria — Cerutti Celestino con Bechino Maddalena — Enrione Giuseppe con Mosca Prospera — Serramoglia Davide con Coriandola Candida — Viotti Pietro con Casalegno Teresa.

MORTI: Colombo Giuseppina nata Caravatti, di anni 68, di Cassano, casalinga, via San Donato, 56. — Fatapalino (?) Giacomo, id. 49, di Colloretta Parella, via Villa della Regina, 7.
Caguasi (?) cav. Luigi, id. 62, di Cherasco, maggiore di cavalleria nella riserva, corso Vittorio Emanuele, 78.
Martini Giuseppe, id. 50, di Torino, pensionato, via Lanino, 10.
Bonardi Francesco Antonio, id. 62, di Torino, rigattiere, corso Regina Margherita, 142.
Grosso Clementina v. Corio, id. 52, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 12.
Bricca Giovanna v. Vittone, id. 84, di Montanaro, signoraia (?), via Regio Parco, 108.
Pelet Agostino, id. 67, di Sauze di Cesana, pastore, strada di Lanzo, 160.
Miroglio Albertina, id. 24, di Torino, sarta.
Polla Giovanni, id. 15, di Verzuolo (?), contadino.
Rubino Teresa, id. 19, di Torino, tessitrice.
Vione Giuseppe, id. 61, di Ferrero, pensionato.
Riccio Pietro, id. 50, di Torino, legatore da libri.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo non pensa a riforme elettorali? Chi sostituirà De Renzis a Madrid.

Roma, 29, ore 9,35. — Il *Don Chisciotte* assicura che il Ministero non pensa affatto a riformare la legge elettorale.

***

Lo stesso *Don Chisciotte* dà come probabile la designazione d'un [illegible] parlamentare che appartiene anche al Governo nell'ufficio di ambasciatore italiano a Madrid.

L'on. Colosimo a Torino.

Roma, 29, ore 10,40. — Stasera il sottosegretario del Ministero d'agricoltura e commercio, Colosimo, accompagnato dal suo segretario particolare, parte per Torino allo scopo di visitare l'Esposizione.

Il Pontefice.

Roma, 29, ore 10,10. — Il dottor Lapponi stamane visitò il Pontefice come di consueto. Il Papa sta bene.

Il nuovo vescovo d'Asti.

Ci telegrafano da Bergamo, 29, ore 9,25:
Monsignor Giacinto Arcangeli, vicario generale di Bergamo, è nominato vescovo d'Asti.

Le difficoltà all'attuazione del disarmo.

Londra, 29 (*Stefani*). — I giornali mostransi favorevoli alla proposta dello tsar, relativa al disarmo, ma prevedono grandi difficoltà pratiche. Parecchi giornali chiedono che la Russia rinunci dapprima alla sua politica aggressiva in Cina.

La proposta dello tsar e la stampa parigina.

Parigi, 29, ore 9,30. — I giornali unanimemente encomiano l'iniziativa dello tsar, ma chiaro apparisce dal loro linguaggio e dalle allusioni che molti fra essi ne subordinano l'accettazione al regolamento della grave questione che originò gli armamenti.

In favore di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,20:
Il senatore Trarieux scrive una lunga lettera al ministro Cavaignac in favore di Dreyfus, ricordandogli che alla tribuna il ministro disse che nessuna ragione di salute pubblica potrebbe determinarlo a mantenere nei bagni penali un innocente.

Lo stato sanitario a Santiago.

New York, 29 (*Stefani*). — Lo stato sanitario degli americani e degli spagnuoli a Santiago di Cuba si è aggravato.

Lo sciopero inglese sta per finire!

Cardiff, 29 (*Stefani*). — I padroni e i delegati degli operai minatori si accordarono sul progetto di regolamento dello sciopero.

Sionnismo.

Ginevra, 28 agosto.

[illegible] — Oggi domenica, 28, si apre a Basilea il Congresso internazionale di sionnismo. C'è qui un curioso fenomeno di studio, poichè i sionnisti si propongono di fondare il nuovo regno israelitico di Gerusalemme. Accanto al dottor Herzl, direttore della *Neue Freie Presse*, si troverà presente Max Nordau, il sociologo brillante e paradossale, che seppe con le *Menzogne convenzionali* crearsi una celebrità europea. L'Herzl parla con il tono ispirato di un credente nella risurrezione ebraica, e la grande folla dei sionnisti lo segue e lo sente come un profeta antico di Gerusalemme. Max Nordau invece reca la nota precisa e pratica dell'economista.

L'anno scorso i sionnisti erano 85,000, quest'anno sono 300,000.

Il Congresso di quest'anno è formato di un centinaio di delegati.

Nello stesso tempo avrà luogo a Basilea un Congresso internazionale di studenti israeliti di tutte le Università del mondo. Così questo movimento sionnista, iniziato prima con poca fiducia, e poi a poco a poco cresciuto di importanza, per quanto ad esso siano ancora ostili, anche fra gli ebrei, molti scettici del problema economico di questa « nazionalizzazione » di un popolo — è assunto a dignità di movimento grandioso, che sta a lato dell'antisemitismo moderno.

Non è mancato in quest'ultimo tempo chi in Svizzera ha pubblicato uno studio diretto a persuadere i sionnisti di fare nella nuova Sionne un esperimento collettivista.

Il Congresso di quest'anno si pone il quesito di trovare la chiave per risolvere il problema finanziario, ma non mancheranno gl'inni entusiasti inneggianti all'ideale vagheggiato dagli israeliti. Un altro tratto della psicologia dell'uomo si svela in quest'impresa iniziata dai residui di una nazione che da duemila anni ha cessato di esistere.

Una guardia di pubblica sicurezza accoltellata.

Da Roma, 29. — Nel pomeriggio la guardia di pubblica sicurezza Francesco Marinelli, ventiquattrenne, incontrò il vigilato Raffaele Scaloni, [illegible], venuta da questi provocata e insultata senza ragione.

La guardia tentò invano di mettere in ragione il farabutto, ma, continuando costui nelle sue strane provocazioni e negli insulti, il Marinelli dichiarava senz'altro lo Scaloni in arresto.

Ma appena l'ebbe tratto in arresto, accorsero i parenti e gli amici dell'arrestato, che circondarono la guardia, e, assalitala alle spalle, la percossero.

La guardia tentò resistere, ma poco dopo piombava al suolo colpita alla schiena da una tremenda coltellata.

La guardia venne trasportata all'ospedale. E' in pericolo di vita.

Un grave incendio sul monte di Portofino.

Da Genova, 28. — Alle ore 20 di ieri sera l'*Avvisatore marittimo* telefonava che un gravissimo incendio si era sviluppato nelle boscaglie che si stendono al sommo del monte di Portofino.

Alle 23 l'incendio, a tramontana del nuovo semaforo, si estendeva per una lunghezza di circa mezzo chilometro.

Le cause dell'incendio possono essere diverse: prima fra tutte la grande siccità, che ha fatte seccare l'erbe e gli arboscelli.

Il semaforo di Portofino, per la sua splendida ubicazione, pel panorama bellissimo che si gode dal culmine del monte, è meta favorita di gite di piacere da parte dei forestieri sparsi di Recco, Camogli, Portofino, Santa Margherita, Ruta, Rapallo. Quindi nulla di più facile che da qualche *touriste*, dopo avere acceso il sigaro, sia stato buttato via un fiammifero acceso e che la piccola fiamma abbia suscitato il fuoco all'erba secca e che quindi, questo propagandosi, abbia prodotto l'incendio.

Arresto di falsari.

Da Napoli, 28. — In seguito all'arresto, avvenuto verso la metà del corrente mese a Barile e Avellino, dei nominati Saverio Paternostro e Michele Franco, che qualificandosi negozianti di vini, erano riusciti a porre in circolazione circa 50,000 lire di vaglia cambiari falsi del Banco di Napoli, la Questura ha incessantemente continuato le sue ricerche per l'arresto dei fabbricanti di detti vaglia.

E le indagini, diligentemente iniziate e dirette dal cav. Carmarino (?), hanno condotto alla scoperta e all'arresto dell'incisore Raffaele Perez, presso il quale sono stati sequestrati torchio, pietre litografiche, cilindri, colori ed altri attrezzi atti alla fabbricazione dei suddetti vaglia.

Il Perez è stato tradotto nelle carceri di Avellino a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 agosto:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 18,3 — Massima + 26,1
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 27: + 26°,2
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 16,8

29 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 50; tramonta alle ore 19, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 agosto.

Rendita prezzo nominale **99 42 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 70 — 107 80 —	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	131 — — 131 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 22 1/2 107 32 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed a rinnovo successivo*) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 35, 99 475.
Rendita 5 0/0 per f.p. 99 65, 99 675, 99 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	922 —	921 —	Sec. Sarda	255 —	— —
Ferr. Mer.	722 —	7[illegible] —	Lan. Sella	274 50	— —
Ferr. Med.	521 —	526 —	Il. Comm.	531 —	— —
			Rubattino	422 —	420 —

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — Nelle grandi miserie di [illegible] e d'affari in questa ingrata stagione di ristagno, mentre anche le riviste ebdomadarie le più ottimiste non sapevano vedere di meglio che un [illegible] infecondo a base d'illusione, è scoppiata ieri come una bomba l'ordinanza dello tsar sul disarmo generale.

Molto scettici sulle cause e sull'esito di questa proposta, e sulle risultanze d'una Conferenza internazionale, vediamo tuttavia l'eccellente effetto che la notizia ha prodotto sui nostri mercati, e che il listino della nostra Borsa rileva.

Non valse però a mutare l'indirizzo del cambio, movimento in ripresa a 107 55.

Telegrammi particolari commerciali.

ANVERSA agosto (sera)	26	29
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Petrolio raffinato — per corrente	Fr. 17 3/4	17 3/8
» » 4 mesi ultimi	» 18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.		
BREMA agosto (sera)	26	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Emk.	6 45	6 45
MAGDEBURGO agosto (sera)	26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania disp. (sottil)	9 45	9 47
MARSIGLIA agosto (sera)	26	27
Frumenti — Importazioni quintali	7,85	5,710
» — Vendite	14,550	6,800
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.		

Fallimenti.

Novi Ligure. — Lavagna Beniamino, calzoleria; rinviata la continuazione verifica dei crediti al 1° settembre.

Voghera. — Pedrazzani Carlo, ferramenta, Rivanazzano; omologato il concordato al 5 0/0 a pronti, coi benefici di legge.

— Pernotti Carlo, sartoria e stoffe; accertato l'adempimento degli obblighi del concordato e revocato il fallimento.

— Sapalia (?) Giulio, lattoniere; accertato l'adempimento degli obblighi del concordato e revocato il fallimento.

— Vecchietti Luigi, panetteria, [illegible]; omologato il concordato al 10 0/0, coi benefici di legge.

Per l'esportazione del piombo in Francia.

La Camera di commercio di Torino rende noto:

Con la legge del 3 marzo di quest'anno, il dazio sul piombo in pani, masselli, barre o piastre all'importazione in Francia venne stabilito nella misura seguente:

Piombo argentifero (contenente meno di 25 grammi e più d'argento per 100 chilogrammi di piombo) in tariffa massima franchi 5 per quintale e 3 50 in tariffa minima.

Piombo non argentifero (contenente meno di 25 grammi d'argento per 100 chilogrammi di piombo) se originario da paesi dove il piombo argentifero è esente da diritto d'uscita: 4 franchi il quintale in tariffa massima e 3 50 in tariffa minima; se proveniente da paesi, dove il piombo argentifero è soggetto a diritto d'uscita, [illegible] nel paese d'origine.

E' necessario quindi che le spedizioni dall'Italia siano accompagnate con il certificato d'origine.

Bra, 29 agosto. — Grano all'ettolitro L. 18 17 — Meliga 13 30 — Segala 12 35 — Pane grissino, al chilogr. 0 42 — Id. duro, 0 35 — Id. casalingo, 0 33 — Carne di vitello, 1 24 — Id. di bue, 1 15 — Farina 1ª qual., 0 37 — Id. 2ª, 0 32 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 32 — Burro, 2 10 — Lardo, 1 80 — Uova, alla dozzina 0 90 — Vino, al mir. 9 60 — Paglia, 0 40 — Carbone, 6 40 — Legna forte, 0 20 — Id. dolce, 0 20.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Dopo gli ultimi fatti, dai quali la situazione internazionale ha avuto mutamenti non lievi e fecondi d'importanti conseguenze nell'avvenire, la politica tace per ora, aspettando che i negoziati fra Spagna e Stati Uniti riaprano e diano assetto a questioni che ora sono necessariamente in sospeso.

Le trattative saranno forse lunghe e laboriose per la quantità di interessi che intorno ad esse s'intrecciano; la Spagna non avrebbe che a sottomettersi, se si trattasse di lei sola, ma dietro di essa vi sono altre Potenze che cercheranno in ogni modo di difendere, nella causa sua, i propri interessi politici e finanziari. Sicuramente, non sarà possibile ora un intervento così aperto, come quello che, pel mantenimento dell'equilibrio nell'Estremo Oriente, le Potenze europee si arrogarono nella conclusione della pace cino-giapponese: gli Stati Uniti non sono il Giappone; ma non si mancherà di esercitare ogni arte perchè l'entrata di un nuovo e pesante elemento nella grande politica coloniale non turbi troppo le mire di quelle Potenze che tanto hanno fatto per acquistare in essa una posizione preponderante.

E' stato detto a Madrid che la questione di Cuba potrà ancora dar luogo ad incidenti; e tali parole, se non riferiscono a difficoltà già sopravvenute, manifestano ad ogni modo una certa preoccupazione circa la facile e sollecita conclusione della pace.

E' stato pur detto che alla conferenza di Parigi i plenipotenziari americani domanderebbero, intorno alle Filippine, i punti seguenti: cessione dell'isola di Luzon, vale a dire della più importante del gruppo; parità commerciale cogli spagnuoli nelle altre isole; proibizione di cedere altre isole ad altre Potenze.

E' certo, quindi, che gli Stati Uniti non rinunzieranno punto all'occupazione delle Filippine, come alcune Potenze europee avrebbero desiderato; ma che, parte per mezzo di una sovranità assoluta, parte per mezzo dell'esclusione di altre Potenze, le manterranno soggette alla propria influenza. E questa ambigua situazione è forse il punto più pericoloso, perchè l'appartenenza delle altre isole alla Spagna stimolerà la cupidigia delle altre Potenze, cui la Spagna, nonostante i patti stipulati, sarà troppo debole per resistere.

Da Washington è stato ufficialmente smentito che tra Stati Uniti e Inghilterra esista un accordo riguardo alla Cina; ma tale negazione, se pure non è di quelle che in politica servono a coprire il fatto compiuto, non esclude che la comunanza di interessi e di vedute possa condurre i due paesi a procedere d'accordo ove il bisogno si presentasse. Del resto, in tutta la settimana, per la mancanza di qualsiasi fatto nuovo e di qualsiasi notizia che toccasse la situazione presente, la politica è parsa più calma e rasserenata e non ha esercitato sui mercati alcuna azione deprimente. Anzi, coincidendo questo periodo di tranquillità con quello di preparazione alla liquidazione mensile, i mercati, come ora si vedrà, hanno potuto più facilmente risollevarsi.

Il mercato monetario.

Ma prima di tratteggiare la situazione dei mercati finanziari, è bene vedere quali siano state nella settimana le condizioni monetarie, dalle quali il movimento delle Borse riceve stimolo o freno. La situazione monetaria, come la politica, è in fondo ancora la stessa, ma l'assenza di un temuto peggioramento e la presenza di qualche lievissimo segno indicante un momentaneo miglioramento l'hanno fatta parere migliorata d'assai ed hanno fatto per un poco cessare sui mercati finanziari le preoccupazioni prima destate.

Dicemmo l'altra volta che il rincaro del prezzo del denaro sul mercato americano e le oscillazioni dei cambi tra Inghilterra e Stati Uniti avevano fatto crescere il saggio dello sconto sul mercato inglese e temere ritiri d'oro che avrebbero prodotto un generale rincaro del denaro.

Questa tendenza s'andò accentuando nei primi giorni della settimana, poichè il cambio della sterlina a New York essendo giunto a 4 83 1/2 per la carta a 60 giorni, parevano imminenti invii d'oro. Lo sconto a 60 giorni salì infatti da 1 1/2 a 1 21/16 ma, in seguito, tornato il cambio alquanto più favorevole a Londra, il saggio dello sconto discese nuovamente a 1 1/2 0/0.

Eliminato così il pericolo che per forti richieste d'oro s'assottigliassero le disponibilità del mercato e la Banca pensasse, se non ad aumentare lo sconto, a [illegible] sul mercato libero, la liquidazione ha potuto facilmente trarre vantaggio dall'abbondanza del danaro che ora regna sul mercato inglese.

Il prezzo del danaro pei prestiti brevi rimase, in fatto, sempre a 1/2 0/0; il che, unito alla situazione della Banca, notevolmente rafforzatasi e non più molestata da ritiri d'oro, fa sì che il mercato monetario inglese si trovi in una condizione straordinariamente facile, la quale potrebbe essere di forte stimolo all'aiuto alle Borse se molte altre cause non ne paralizzassero la benefica influenza.

I movimenti di alto e di basso, che quasi quotidianamente si succedono, mostrano però, per quanto siano leggieri, che tale situazione è precaria e che può da un momento all'altro mutare. Non è a dubitare che, finita la stagione morta e conclusa la pace, si produrrà negli Stati Uniti un nuovo sviluppo d'attività industriale e commerciale per provvedere ai mercati recentemente acquistati. D'altra parte lo Stato stesso, per porre in atto il programma marittimo tracciatosi, dovrà sostenere nuove spese, di guisa che il danaro, domandato dallo Stato e dai privati, crescerà di prezzo sul mercato americano e vi affluirà dalle altre parti del mondo. E' molto probabile, quindi, che il movimento ora appena cominciato divenga più intenso nel prossimo autunno, epoca in cui anche altre ragioni preesistenti concorreranno a far crescere il prezzo del danaro in Europa. E se, come si dice, è vero che il raccolto in Russia sembri in quest'anno scarsissimo, e sia invece eccezionalmente bello ed abbondante l'americano, ciò non fa altro che moltiplicare le vie per le quali gli Stati Uniti saranno creditori dell'Europa.

Il mercato finanziario.

Il mercato di Parigi.

La depressione delle scorse settimane, mantenuta inalterata dalla stagione e dalle incertezze politiche e monetarie, ha finalmente ceduto all'avvicinarsi della liquidazione mensile. Compiuta in discrete condizioni quella di luglio, l'assenza degli operatori e la fiducia della speculazione ribassista di trovare nella situazione generale elementi da potere vantaggiosamente sfruttare avevano di nuovo rilassato il tono del mercato e facevano temere che il mese di agosto si sarebbe chiuso in condizioni non troppo buone.

Ma la conclusione della pace, il non essersi inaspriti dissidi, quale quello fra Russia e Inghilterra, che sembravano prossimi a scoppiare; la situazione, se non migliore, tuttavia non peggiorata del mercato monetario, hanno da una parte dovuto far comprendere alla speculazione ribassista che il momento non era opportuno per forzare la situazione, e, dall'altra far intendere ai rialzisti del mercato che una propizia occasione si presentava per far [illegible] gli operatori alla nuova attività cui fra breve i mercati saranno chiamati.

E' quindi nel sostegno dell'Alta Banca e nelle ricoperture della speculazione ribassista che bisogna cercare la spiegazione del miglioramento rapido e quasi improvviso che s'è prodotto sul mercato francese a metà della settimana, sotto l'influenza specialmente del buon andamento che in quei giorni prendeva la liquidazione sulla piazza di Londra.

La stessa Esteriore spagnuola, che la settimana precedente aveva retroceduto a grandi passi pei provvedimenti finanziari presi dal Governo e per quelli ancora da prendere, è risalita in quest'ottava da 40 37 a 41 e quindi da 41 a 41 80, e poi da 41 60 a 42 12, 42 70 e 41 50.

Questo notevole rialzo, oltre che al mutamento generale del mercato, è stato anche attribuito alla voce di un prestito che la Banque de Paris, di cui sono grandi i rapporti finanziari con la Spagna, le accorderebbe. [illegible] e quindi è possibile sospettare per questa una conferma.

Che la Spagna abbia bisogno d'un prestito, è cosa indubitata, ma [illegible] prima che la pace sia effettivamente conclusa e vi sia certezza che all'interno non scoppino sommosse, è cosa da vedere.

Le Rendite francesi, rimaste per parecchio tempo quasi stazionarie, hanno migliorato da 103 52 a 103 70 (il 3 0/0 perpetuo) e da 103 25 a 104 30 (il 3 1/2 0/0); seguite dalla Rendita russa che da 97 10 è salita a 97 45 per chiudere a 97 45. Sostenuta, come la settimana scorsa, la Rendita turca, che, dopo una breve discesa da 23 45 a 23 30, ha ripresa la via della salita toccando 23 17 e 23 40.

Al miglioramento della Rendita italiana hanno contribuito sia l'andamento generale del mercato, sia il mitigarsi del cambio, la cui speculazione all'aumento ha dovuto fare un momento di sosta per non caricarsi troppo e realizzare quanto aveva guadagnato sin qui. Da 92 35 la Rendita è salita a 92 75, e dopo qualche oscillazione intorno a questo punto, ha chiuso a 92 62.

Gli altri mercati esteri.

Il mercato inglese, senza mutare di troppo la sua fisionomia di calma pei fondi di Stato e di attività pei valori americani, al compiersi della liquidazione s'è mostrato meglio disposto, per effetto specialmente del leggero miglioramento verificatosi nel mercato monetario. Il Consolidato, rimasto prima un po' pesante, a 110 7/8, è poi salito per progressive oscillazioni a 110 3/4 e 110 13/16, ed ha chiuso a 110 11/16.

[illegible] valori americani [illegible] per sempre a dare attività a tutto il mercato.

Anche il mercato tedesco, più degli altri [illegible] in questi ultimi giorni. Dei fondi di Stato, l'Italiano è stato quello che vi ha avuto la più viva ripresa, risalendo da 92 25 a 92 50 e quindi sino a 92 90. Il Consolidato prussiano, dopo essere disceso da 102 30 a 102 20, ha oscillato tra 102 [illegible], chiudendo a 102 [illegible].

Il contegno della Rendita austriaca rivela che anche la Borsa di Vienna risente le difficoltà interne ed estere contro cui l'Austria in questo momento combatte. [illegible] quella delle lingue e di turbare i rapporti politici ed economici con l'Ungheria. Delle Rendite, deboli ambedue, quella in oro ha variato tra 121 50 e 121 60, e quella in carta tra 101 60 e 101 65.

Il mercato italiano.

All'aumento di Parigi e di Berlino il mercato nostro non ha corrisposto con uguale slancio, sia perchè la depressione su di esso era stata relativamente minore, sia perchè la difesa del cambio ha frenato il movimento della Rendita. Da 99,30, questa è andata pigramente a 99,40 e 99 37 1/2, mentre il cambio Francia da circa 108 discendeva a 107 95 per poi riprendere a 107 42 e chiudere a 107 55. Per la scarsezza degli affari, quando l'avvicinarsi della liquidazione valse a dar movimento al mercato, i riporti, però, s'annunziano normali.

Fra i valori vanno notate le Azioni della Banca d'Italia, che hanno ricominciato una nuova salita, portandosi da 887 a 891, e quindi d'un tratto da 891 a 907 e 911.

Dei Ferroviari, le Mediterranee sono aumentate (?) da 520 50 a 522 50 e le Meridionali da 719 a 722 50.

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita francese 3 0/0 perpetuo	103,52	103,55	103,57	103,60	103,67	103,75	103,70
3 1/2 0/0 »	103,75	103,25	103,37	103,95	103,57	104,0[illegible]	104,30
Italiana	92,35	92,50	92,25	92,45	92,15	92,70	92,62
Est. spagnuola	40,37	40,50	41,00	41,[illegible]	41,72	42,30	41,50
Russo	97,10	97,05	97,25	97,25	97,10	97,45	97,45
Turco	23,45	23,30	[illegible]	23,40	[illegible]	23,17	23,40
Consolidato inglese	110 7/8	110 [illegible]	110 [illegible]	110 13/16	110 3/4	110 13/16	110 11/16
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita austriaca in oro	[illegible]	121,50	121,50	121,50	121,50	121,60	121,5[illegible]
id. carta	[illegible]	101,60	101,60	101,65	101,65	101,65	101,6[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

« Frequentatore assiduo del Circolo, a Royat, aveva finito per abbandonarlo completamente per rimanere nella nostra modesta società, per fare la corte rispettosamente alla signorina Fielberg.

« Si viveva nel nostro modesto albergo abbastanza allegramente; ma un giorno un avvenimento tragico venne a sconvolgerci tutti. Il colonnello, che era uscito quel mattino a cavallo con sua figlia, fu colpito, in mezzo alla campagna, da congestione cerebrale, e morì in una cascina, dov'era stato trasportato da alcuni contadini che erano accorsi alle grida disperate della povera fanciulla.

« Impossibile dipingere la desolazione della disgraziata orfana, le sue lagrime, le sue grida, la sua angoscia! Avvisati da uno dei contadini che l'avevano soccorsa, il signor di La Roche-Morian ed io ci recammo presso di lei. La trovammo in un tugurio, presso al corpo inanimato, cui ella copriva di baci, sperando ancora di poterlo far rivivere.

« La rialzammo, affermando che, pur troppo, suo padre era morto. Allora ella scoppiò in singhiozzi e disse:

« — Voglio che lo portino a Thiers, nella nostra casetta. Voglio che sia seppellito nel piccolo cimitero vicino e che mi serbino un posto accanto a lui. »

« Noi le promettemmo di eseguire i suoi desiderii e due giorni dopo l'accompagnammo alla sua triste dimora. »

— Povera creatura! — mormorò Elena.

— Passati i primi mesi del suo lutto, la sventurata fanciulla pensò al suo terribile avvenire, a ciò che sarebbe di lei quando fossero finiti i sette od otto mila franchi d'economie che suo padre le aveva lasciato. Chi si darebbe, allora, pensiero della sua vita? Chi provvederebbe ai suoi bisogni? Scrisse a qualche vecchia parente, raccomandandosi; tutte risposero dicendosi troppo vecchie per prendersi l'incarico di una fanciulla. Quando mi confidò i suoi tormenti ed i suoi timori a quel riguardo, io le detti il consiglio di cercare un momentaneo asilo in un monastero, ma la clausura la spaventava e mi supplicò di trovarle un altro mezzo di vivere. Allora le promisi di farla entrare come istitutrice in casa d'una delle mie clienti e quel progetto parve sorriderle più dell'altro. Mentre io m'occupavo per farla accettare dalla signora a cui volevo affidarla, la signorina Marta continuava a vivere nella sua casetta, sola con una giovane fantesca. Dapprincipio non riceveva altri che me; ma, in seguito, vidi apparire il conte di La Roche-Morian, che io credevo partito per Parigi.

« Mi permisi allora, davanti alla signorina Fielberg, qualche osservazione; le parlai del pericolo che c'era per la sua reputazione nel ricevere frequentemente un uomo che non s'era ancora dichiarato suo fidanzato. Ma ella mi disse che temeva di mostrarsi ingrata chiudendo la sua porta ad una persona che le aveva dimostrato tanta premura, tanta devozione nelle circostanze dolorose che aveva attraversato. In risposta a tutto ciò che volli ancora dirle sui pericoli che si preparava nell'avvenire, ella mi chiuse la bocca, dicendomi:

« — La prego, dottore, non mi tormenti; è un amico, nulla di più! »

Un singhiozzo di Elena interruppe per un istante il dottore. Ma egli riprese tosto, benchè commosso, il suo racconto:

— Un giorno, — disse, — l'amico divenne l'amante! Dopo aver passato, contrariamente alle sue abitudini, qualche settimana a Charnaroy, il signor di La Roche-Morian parve desideroso di ritornare a Parigi e riprendere la sua vita mondana. I vecchi muri del suo castello cominciavano a pesare di un peso grave, sul suo cuore leggero. Respirava male da qualche tempo; si diceva stupido di seppellire gli ultimi anni della sua gioventù in quel paese remoto quando tanti allegri amici lo aspettavano, lo richiamavano ai luoghi civilizzati. Col pretesto di affari da sistemare e già molto trascurati, disse un giorno addio alla povera Marta, promettendole un prossimo ritorno. Ella lo lasciò partire colla sua dolcezza abituale, sempre fidente in lui, adorandolo sempre. Le prime lettere che ricevette dal viaggiatore erano affettuose, consolanti. Egli le prometteva essere suo marito appena avuta l'approvazione di qualche membro della sua famiglia, ai quali ci teneva particolarmente. La scongiurava di curarsi, di distrarsi e di non dimenticarlo.

« Dimenticarlo! Ella lo adorava, lo vedeva dappertutto, era il più costante oggetto dei suoi pensieri!

« Poco a poco le sue lettere si fecero più rare, più brevi, finchè egli cessò di scrivere. La povera creatura, credendo ancora che stesse per arrivare, lo aspettava ogni sera alla finestra della sua camera che aveva vista sulla via lontana. Quando udiva il passo di un cavallo, il suo cuore sussultava di gioia, di speranza..... Molte volte ella salì, di notte, la china rapida che conduceva alla stazione, colla speranza di vederlo giungere..... e tutte le volte rientrava nella sua casa coll'anima affranta..... e tuttavia, l'indomani, ella rinasceva alla speranza.

« Fu quella la sua vita per settimane e mesi. Finalmente non uscì più di casa. Un mattino mi fece chiamare; non l'aveva vista da lungo tempo e la trovai spaventevolmente mutata.

« — Ah! — mi disse, quando entrai nella sua camera dove ella riposava, stesa nel suo letto. — Ah! dottore, quanto aveva ragione di consigliarmi il chiostro! La morte sarebbe anche stata meglio per me! Sono perduta, sono abbandonata e porto in seno una creatura che verrà presto alla luce.

« Non piangeva più: non aveva più lagrime, le aveva versate tutte. Le sue guancie avevano l'ardore della febbre; i suoi occhi erano incavati e lucenti.

« — Dottore! — riprese — la supplico, mi dia la forza di alzarmi da questo letto. Voglio partire, voglio andare a raggiungerlo, voglio fare appello alla sua pietà per la creatura che sta per nascere.

« Io la scongiurai di rinunciare al suo progetto, pericoloso per la sua vita e per quella della sua creatura.

« — No, non tema di nulla, dottore, — replicò ella, — lo scopo del mio viaggio mi sosterrà.

« E quindi aggiunse:

« — Ma bisogna pensare a tutto; posso morire laggiù, e voglio essere riportata qui. Domando in ginocchio che sia lei, amico mio, a ricevere la mia bara ed a farla portare presso quella di mio padre.

« Cercò sotto al guanciale, prese una scatoletta e mi disse rimettendomela:

« — E' per pagare l'ultimo trimestre della mia pigione, se non ritorno.

« Le promisi di eseguire le sue volontà.

« — Voglio ancora dirle questo, — aggiunse ella » — se Dio vuole che sia una bambina e se ella la conoscerà un giorno, mi giuri di confidarle il martirio di sua madre quando la vedesse in uno di quei pericoli che hanno precipitato me nell'abisso.

« Glielo giurai. »

— Sì, sarebbe l'abisso — ripetè Elena con voce cupa.

E due lagrime caddero sulle sue ginocchia.

— Glielo giurai — riprese il dottore — ed ella mi parve più calma: allora la lasciai dicendole che sarei ritornato a vederla l'indomani.

« L'indomani, ahimè! trovai la casa vuota e la giovane fantesca che piangeva sulla porta.

« — Ah! — mi disse quella ragazza — la signorina è partita ieri sera; nulla ha potuto trattenerla; a quest'ora è lontana.

(La fine al prossimo Numero).

SOCIETÀ TORINESE

PER LE

CORSE di CAVALLI

(Riconosciuta dal Jockey-Club e dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia)

In occasione dell'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

RIUNIONE STRAORDINARIA D'AUTUNNO

nei giorni 4, 8 e 11 Settembre

Barriera di Stupinigi — Barriera di Orbassano

PRIMO GIORNO
DOMENICA 4 SETTEMBRE

Premio IVREA . . . . L. 1500
(a vendere) - m. 1800, per cavalli d'ogni paese

Premio SUSA . . . . L. 2000
m. 1000, per puledri italiani nati nel 1896

Premio AOSTA . . L. 2500
(Handicap ascendente) - m. 2400, per cavalli d'ogni paese

Premio CONTE DI TORINO
(Siepi-Gentlemen) - m. 2500, per cavalli da caccia
COPPA D'ONORE, dono di S. A. R. il Conte di Torino

Premio PINEROLO L. 1500
(Steeple-Chase - a vendere) m. 3500, per cavalli d'ogni paese

SECONDO GIORNO
GIOVEDI' 8 SETTEMBRE

Premio CHIERI. . . L. 1000
(a vendere) - m. 1300, per cavalli d'ogni paese

Premio CARMAGNOLA L. 2000
m. 2000, per cavalli italiani

CRITERIUM ESPOSIZIONE. L. 5000
m. 1200, per puledri d'ogni paese nati nel 1896

Premio delle SIGNORE L. 1000
(Gentlemen-riders) - m. 1800, per hacks

Premio RACCONIGI. . L. 1500
(Siepi) - m. 2500, per cavalli d'ogni paese

TERZO GIORNO
DOMENICA 11 SETTEMBRE

Premio ANDRED. . L. 1500
(a vendere) - m. 2000, per cavalli d'ogni paese

Premio del JOCKEY-CLUB L. 2000
m. 2000, per cavalli d'ogni paese

Premio MELTON L. 3000
m. 1200, per cavalli italiani d'anni 2 ed oltre

Premio MELANION. . L. 1000
(Handicap) - m. 2700 per cavalli da caccia

Premio PITHAGORAS. . . L. 2000
(Steeple-Chase) - m. 3500, per cavalli d'ogni paese

PREZZI D'INGRESSO - Pesage: Uomini L. 20, Signore „ 10 - Ufficiali in uniforme L. 10 - Palchi: Posti numerati L. 5, Palco coperto „ 3

Ingresso nel Recinto e nel Prato L. 1 - Cavalli attaccati o montati (per ogni cavallo) L. 5.

Caporali e Soldati, ingresso libero.

SERVIZIO TRANVIARIO SINO ALL'INGRESSO

Totalizzatori - Bookmakers - Buffets - Rimesse Biciclette.

RIDUZIONI FERROVIARIE